

Il Pastore angelico innalza a Dio il voto dei credenti e la preghiera per i Caduti dal «centro glorioso di tutti gli Altari dell'universo»

Ecco il testo dell'ispirata allocuzione pronunciata dal S. Padre, durante il solenne rito propiziatorio nella Basilica Vaticana:

Il Vangelo di oggi ci presenta, o diletti figli, gran parte del discorso fatto da Nostro Signore Gesù Cristo nel rispondere alle domande degli Apostoli; quando sarebbe avvenuta la distruzione del magnifico tempio di Gerusalemme, sicché non ne rimanesse pietra sopra pietra; quale sarebbe stato il segno del suo secondo avvento e della fine del mondo. Cristo parlava ai suoi Apostoli, seduti, come narra l'Evangelista Matteo, sul monte Oliveto, guardando Gerusalemme e la mole del tempio; scena mesta e divinamente austera, in cui il Verbo di Dio fatto carne, visitatore e contemplatore dei secoli eterni, si sollevava e sublimava profeta sopra i profeti. Egli, creatore dell'universo e dell'uomo, Egli, arbitro del passato e dell'avvenire, pendente dalla sua mano, si assideva al centro dei secoli annunziatore della rovina del vecchio tempio e della dispersione dei figli d'Israele, come già prima aveva promesso la edificazione sopra a Pietro del nuovo tempio della sua indestruttibile Chiesa; annunziatore della seconda sua venuta, quando al segno del Figlio dell'uomo comparirà nel cielo; e allora piangeranno tutte le nazioni della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e maestà. E manderà i suoi Angeli con tromba sonora, e raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli. (Matth. 24, 30-31). «Ecce praedixi vobis...». Caelum et terra transibunt, verba autem mea non praeteribunt. (Matth. 24, 35 e 35).

«Passerà questa terra»

Passeranno il cielo e la terra. Passerà questa terra, che calca il nostro piede, fende e bagna il sudore la nostra mano, scruta il nostro occhio; questa terra, di cui il nostro ferro trafora e tormenta le viscere, scavando i sepolcri delle spente selve, dei mostri coevi di spoglie ignote, dei vapori di estinti vulcani e delle vene dei metalli e delle liquide fiamme, che turbano i sogni dell'uomo e ne scuotono la pace. Passerà questo nostro vecchio globo, che sembra non più bastare agli uomini e a saziare il fremito delle loro contrastanti aspirazioni, per le quali arde ai nostri giorni una lotta di così gigantesche proporzioni, da sorpassare e quasi oscurare i più grandi avvenimenti e rivolgimenti della storia del mondo. Passerà la terra, e noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno ne riceva la mercede o la pena, secondo che avrà fatto il bene o il male (cfr. 2 Cor. 5, 10); ma non passeranno le parole di Cristo, che predice e annuncia anzi tempo agli Apostoli la storia della sua Chiesa e del mondo e le tristi vicende che incontreranno attraverso i secoli. E là, in quel medesimo discorso sull'Oliveto, in vista di Gerusalemme, li ammonisce a guardare che alcuno non li seduca. «Perché, diceva loro, sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre. Badate che non turbatevi; giacché bisogna che queste cose succedano; ma non è ancora la fine: Audite enim estis praecia et opinionem praeliorum. Videte ne turbemini; oportet enim haec fieri, sed nondum est finis» (Matth. 24, 6).

Divini conforti e aiuti umani

No; la consumazione dei secoli non è ancora giunta. Cristo, se è asceso in cielo, sta sempre con noi tutti i giorni, anche in mezzo alle guerre e ai rumori di guerre. Non dobbiamo turbare, come non se ne turbano gli Apostoli, nella predica del Vangelo. Ma, se il turbamento non ci abbatte lo spirito, sentiamo però nel profondo del Nostro animo che

l'ora presente è una fase della grave storia dell'umanità predetta da Cristo. E voi, diletti figli, non ignorate quanto questa nuova e fierissima guerra, che pesa sull'Europa e sul mondo, gravi necessariamente anche sul Nostro cuore, per quel paterno affetto, derivante dall'ufficio imposto da Dio verso tutte le genti; giacché ben sapete che dell'affetto e dell'amore è figlio il dolore. Non è forse la dolorosa passione di Cristo il frutto del suo amore per noi? Sic Deus dilexit mundum! (Joann. 3, 16).

E nel suo trionfale ingresso in Gerusalemme, che tanto amò, avvicinandosi alla città e rimandandola, non pianse il divin Redentore sopra di essa? E disse: O se avessi conosciuto anche tu, e proprio in questo giorno, quello che importa alla tua pace! (Luc. 19, 41). Questo ineffabile lamento del Salvatore innanzi a Gerusalemme non poteva non scendere nel cuore dell'umile suo Vicario alla contemplazione dell'Europa e del mondo in immane conflitto. Noi non abbiamo nulla tralasciato per la pace fra le nazioni, consoci come siamo di essere servi e ministri di un eccelsio Re pacifico, pacificante, non col sangue delle battaglie, ma mediante il sangue della sua croce, e le cose della terra e le cose del cielo (Col. 1, 20). Abbiamo seguito il grido e l'impulso del Nostro cuore, perché fra le genti si ristabilisse la concordia; da lungo tempo turbata e ora miseramente spezzata, con un ordine più equo e unanime, basato su quella giustizia, la quale tranquilla le passioni, sopprime gli odi, spegne i fermenti dei rancori e delle lotte; un ordine che tenda ad attribuire a tutti i popoli, nella tranquillità, nella libertà e nella sicurezza, la parte, ad ognuno di essi in questa terra spettante, delle fonti della prosperità e della potenza, affine di rendere loro possibile l'adempimento della parola del Creatore: Crescite et multiplicamini, et replete terram (Gen. 1, 1). Fin dallo scoppiare del conflitto, il Nostro pensiero e l'animo Nostro non hanno mai cessato dal far sì che i divini conforti e gli aiuti umani fossero, per quanto Ci era possibile, impartiti a coloro, ai quali l'urto delle armi avesse cagionato perdite e dolori. Caritas enim Christi urget nos (2 Cor. 5, 14). Padre comune dei fedeli, in Cristo, Pastore dell'immenso ovile di Cristo, sono Nostri figli, sono Nostre pecorelle, i vicini e i lontani, i fedeli e gli smarriti o randagi: a tutti siamo debitori di amore, di conforto, di aiuto, di compassione, ai deboli e ai potenti, ai miseri e agli infelici, ai sapienti e agli insipienti (cfr. Rom. 1, 14). Questa valle di lacrime ha talvolta procellose inondazioni di nuove lacrime da asciugare sul volto dei fanciulli, delle madri, degli uomini, dei vecchi, che sentono un duro abbandono della vita e dello spirito, specialmente in quest'ora agitata, quando la formidabile lotta, non che scemare, più aspra perdura e si avvanza.

Alziamo lo sguardo al cielo

Ma, se il fragore di guerra sembra vincere e coprire la Nostra voce, dalla terra Noi alziamo lo sguardo al cielo, al Padre delle misericordie e al Dio di ogni consolazione (2 Cor. 1, 3), che tutto contempla quaggiù, tutto governa e comanda al fluo dell'oceano. Verrai fin qui e non passerai oltre; qui romperai il tuo bollente furore (Job. 38, 11). A Lui, sotto la cui mano divina, nell'ordine universale degli eventi e delle cose si agita l'azione libera dell'uomo senza poter sfuggire al suo provvidente e ineluttabile consiglio; a Lui Noi leviamo il grido del Nostro cuore e del Nostro dolore, invocando migliori tempi al genere umano, migliori aurore e migliori tramonti alle nostre giornate; Da

pacem, Domine, in diebus nostris. No; il nostro Dio non è come i simulacri delle genti, che hanno orecchi e non odono, hanno mani e non fanno grazie, hanno seno e non amano (cfr. Ps. 113). Il nostro Dio è amore, è la carità stessa; e noi abbiamo conosciuto e creduto alla carità che Dio ha per noi: Et nos cognovimus, et credidimus caritatem, quam habet Deus in nobis: Deus caritas est (1 Ioann. 4, 16). Questo è il mistero del cuore di Dio, il gran mistero del cristianesimo, Dio, con quella infinita e amorosa misericordia, la quale si spande su tutte le sue creature (Ps. 144, 9) ci ascolterà — nel momento e nel modo dalla Provvidenza sua benedetta disposti —, se ai piedi del suo trono saliremo, noi, e la preghiera fiduciosa e ardente, avvalorata dalla umiliazione della penitenza; perché appartiene alla suprema eminenza della bontà e della carità divina non solo il distribuire l'essere e il benessere a tutti, ma ancora l'esaudire nella sua libertà i più desiderati che si esprimono per mezzo dell'orazione. Non ci ha il Figlio di Dio incarnato chiamati suoi amici nei suoi discepoli? (cfr. Joann. 15, 15). E non è pregio dell'amicizia che chi ama voglia che sia appagata la brama dell'amato?

Perciò, nella festa di Cristo Re, sotto la protezione della gloriosa Vergine del Rosario, abbiamo chiamati tutti i figli della Chiesa ad elevare con Noi pubbliche preghiere, in questo giorno; sicché ne risultino un solo immenso coro di supplicanti, rispondenti alla Nostra voce, vari di cielo, di lingua, di costumi, di maniera, di rito, ma fervidi di una medesima fede, di una medesima speranza, di un medesimo amore, i quali rivolgano con Noi lo sguardo oltre le stelle, e al trono dell'Altissimo porgano umili invocazioni di grazia e misericordia.

Centro glorioso

Guardate, diletti figli, questo altare, questa croce che lo sormonta, questo pane e questo calice, questa tomba, su cui riverenti possiamo il piede, Pietra fondamentale della Chiesa, famosa e venerata dalla fede delle genti; guardate questo centro glorioso di tutti gli altari dell'universo. Questo è l'incruento Golgota della misericordia e della giustizia divina, sul quale si placa e si propizia la Maestà di Dio. Qui fra le ali delle schiere celesti, sotto lo sguardo dei Profeti, degli Evangelisti, degli Apostoli e dei Santi è il propiziatorio del nuovo ed eterno Testamento, dove Cristo si fa Osta al Padre, e rinnova col portento dei portenti il suo sacrificio del Golgota nel suo Corpo e nel suo Sangue sparso per la remissione dei peccati, non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo, (Joann. 2, 2). Si adunano dunque intorno a Noi tutti i credenti in Lui; e uniti in ispirito con Noi, che qui, sotto questa mirabile volta gergante col cielo, offriamo a Dio il divino sacrificio di propiziazione, i sacri ministri, in ogni luogo della terra, sacrificano e offrono all'Eterno Padre la medesima oblazione monda del diletto suo Figlio, di Cristo, il quale sull'altare della croce una sola volta si offerse in modo cruento, e in forma incruenta, divisa dal suo immenso e ineffabile amore, un numero senza numero di volte si è immolato e s'immola sui nostri altari.

Sì, o Padre nostro che stete nei cieli, o Dio, protettore nostro volgete lo sguardo a Cristo vostro Figlio; mirate i segni vermigli delle sue ferite, a cui lo condusse l'amore per noi e l'obbedienza a Voi, con le quali volle farsi in ogni tribolazione nostro Avvocato e Propiziatore. O Gesù, Salvatore nostro, parlate al Padre vostro e Padre nostro per noi, supplicate per noi, per la vostra Chiesa,

per tutti gli uomini, conquista del vostro sangue. O Re pacifico, Principe di pace! Voi, che avete le chiavi della vita e della morte, donate la pace della requie serena alle anime di tutti i fedeli, dal turbine di guerra travolti nella morte, e, noti e ignoti, lacrimati o illacrimati, sepolti sotto le rovine delle città e dei villaggi distrutti, per le piane insanguinate, su per i colli squarciati, negli abissi delle valli o nei gorghi marini. Scenda sulle loro pene il vostro sangue purificatore a imbiancare i loro manti e a renderli degni e fulgidi al vostro cospetto beatificante. Voi, amoroso confortatore degli infelici, che lacrimate alle lacrime di Marta e Maria sciolate per il morto fratello, concedete la pace del conforto, della rassegnazione e dell'aiuto ai miseri, dalle calamità della guerra prostrati nella tribolazione e nel dolore, agli esuli, ai profughi dalla patria, ai ramminghi sconosciuti, ai prigionieri, ai feriti fiduciosi in Voi. Rasciugate le lacrime di tante spose, di tante madri, di tanti orfani, di tante famiglie, di tanti derelitti; lacrime nascoste, cadenti sopra il pane del dolore, dopo durati digiuni, in freddi tuguri, pane diviso fra i fanciulli più volte condotti ai vostri altari nell'umile chiesetta a pregare per il babbo o per il fratello maggiore, forse morto, forse languente, forse sperduto. Consolate tutti coi doni celesti e con quei sollievi e soccorsi della seconda carità, che Voi sapete ispirare agli animi gentili, i quali negli affannati e sfortunati riconoscono i loro fratelli e amano le immagini vostre. Concedete ai combattenti, coll'eroismo nell'adempimento del loro dovere, anche fino al supremo sacrificio, per la difesa della Patria, quel nobile senso di umanità, che in ogni evento non fa ad altri ciò che non vorrebbe fosse fatto a sé o al proprio popolo (cfr. Matth. 7, 12).

Regni e trionfi la carità

O Signore, regni e trionfi la carità del vostro divino Spirito sul mondo, e torni fra i popoli e le nazioni la pace della concordia e della giustizia. Siano accetti e graditi al mite e umile vostro Cuore i nostri voti, e Vi renda a noi propizio il numero e la devozione dei santi sacrifici che, prona, tutta la Chiesa, vostra sposa, per Voi stesso, Sacerdote e Vittima in eterno, offre al divino vostro Padre. Parlate Voi ai cuori degli uomini. Voi avete parole, che penetrano e scuotono il cuore, che illuminano la mente, che calmano le ire, spegnono gli odi e le vendette. Dite quella parola che sorda le tempeste, che risana gli infermi, che è



L'alto ufficiale inglese Boyd prigioniero in Sicilia

luce ai ciechi e udito ai sordi, che è vita ai morti. La pace fra gli uomini che anche voi volete è mortale: riuscitela, o divino Vincitore della morte; e per Voi si tranquillino alfine la terra e il mare; cessino nei cieli i turbini, che sfilando i raggi del sole, od occulti, fra le tenebre della notte gettano su inermi popolazioni il terrore, gli incendi, le distruzioni, le stragi; la giustizia con cristiana carità pareggi dall'uno e dall'altro lato i sussulti delle bilance; sicché, riparata ogni ingiustizia, restaurato l'impero del diritto, estinta ogni discordia e rancore degli animi, risorga e si ravvii in serena visione di nuova e unanime prosperità una vera e ordinata e duratura pace che affratelli, nel cammino dei secoli e nel consenso del bene più alto, tutte le genti dell'umana famiglia sotto lo sguardo vostro. Così sia.



Pio XII eleva a Dio l'invocazione di tutti i credenti

Efficaci contrattacchi dei nostri elementi sul fronte greco

Nuovi successi dell'aviazione italiana

BOLLETTINO N. 170

Vittoriosi combattimenti dei nostri cacciatori nel cielo della Gran Bretagna

X, 25 sera
(Da uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani).

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24: Sul fronte greco il nemico ha tentato invano di ostacolare la manovra delle nostre truppe, che proseguono regolarmente.

Nei pressi di Pantelleria un velivolo tipo «Blenheim», raggiunto dalla nostra caccia, è stato abbattuto in fiamme. Durante una crociera offensiva sul cielo di Malta la nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, abbattendo in fiamme sei velivoli nemici. Successivamente, una nostra formazione da bombardamento ha attaccato gli aeroporti di Micabba e di Hal-Far, centrando gli obiettivi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale l'Aviazione nemica ha lanciato bombe su Tobruk e Bardia senza causare vittime né danni. Nell'Egeo, velieri nemici sono stati bombardati ed incendiati da nostri velivoli nei pressi dell'isola di Samo.

Nostre unità leggere hanno attaccato e colpito un «mas» ed alcune navi posamine avversarie. Tutte le nostre unità sono rientrate illese.

Nell'Africa Orientale elementi corazzati nemici hanno attaccato El Gato (Ghenia) e sono stati respinti con perdite. Un aereo nemico, in ricognizione su Chisimaio, è stato abbattuto dalla nostra caccia e l'equipaggio è stato catturato. Aerei nemici hanno lanciato bombe nei pressi di Decamerè, senza conseguenze.

L'Aviazione nemica ha effettuato un'incursione notturna su Torino e sulla Liguria lanciando bombe, spezzoni incendiari e razzi illuminanti. Nessuna vittima né danni. (Stefani).

BOLLETTINO N. 171

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Sul fronte greco efficaci contrattacchi da parte di nostri elementi.

La nostra Aviazione ha effettuato bombardamenti sulle posizioni nemiche, particolarmente lungo le coste dell'Epiro. Aerei nemici hanno eseguito una incursione su Durazzo, causando qualche ferito e lievi danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto.

La nostra caccia, inseguita e raggiunta un bimotore nemico tipo «Wellington», lo ha abbattuto in mare a nord di Malta.

Una nostra squadriglia da caccia ha effettuato una incursione a volo radente sull'aeroporto di Micabba, mitragliando numerosi velivoli alla periferia del campo; tra di essi si sono subito incendiati. L'incendio, propagatosi rapidamente, ha provocato varie esplosioni violentissime e ha assunto proporzioni notevoli, visibili sino dalle coste della Sicilia.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Nostri velivoli hanno attaccato la base navale di Alessandria d'Egitto, colpendo ripetutamente gli obiettivi del porto.

Altri velivoli hanno portato la loro offesa sugli apparecchi militari nella zona a sud di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Tobruk e su Bardia, causando lievi danni e qualche ferito in questa ultima località; su Derna, colpendo una colonia marina e causando 5 morti e 2 feriti. Ad Apollonia è stato attaccato con bombe e mitragliato a bassa quota un ospedale recante visibilissimi i segni della Croce Rossa. Si lamenta un ferito.

Un velivolo tipo «Blenheim», raggiunto dalla nostra caccia a est di Amsest, è stato abbattuto in fiamme.

Per quanto inferiori di numero i nostri piloti non solo non hanno evitato il combattimento, ma lo hanno invece cercato in pieno e condotto con estremo vigore e con grande audacia. Sul cielo della Gran Bretagna si sono così svolti una serie di violenti duelli aerei che hanno consentito di far riflettere, ancora una volta, il valore e la perizia dei nostri cacciatori. In alcuni momenti la lotta ha assunto aspetti drammatici. Una nostra squadriglia si è avventata contro una formazione di Spitfire, incurante del volume di fuoco degli avversari, i quali, come si sa, combattono salvaguardati alle spalle da corazzi di protezione. E si è vista la formazione dei cacciatori inglesi disperdersi sotto l'impeto dell'attacco italiano mentre i piloti cercavano, scomparendo tra le nubi, di sottrarsi all'ulteriore combattimento. I nostri cacciatori sono rimasti così padroni del cielo nemico. Innumeri sono stati gli episodi di eroismo da parte dei nostri. Episodi che trovano il loro coronamento non solo nell'abbattimento controllato di almeno sei Spitfire, dei quali quattro caduti in fiamme e nella fuga del rimanente della grossa formazione nemica, che anche soprattutto nelle vicende di ogni singolo combattimento di cui i nostri piloti furono gli arditi protagonisti.

La nuova violazione britannica della neutralità svizzera

BERNA, 25 sera. Durante la nuova violazione del territorio svizzero da parte di aerei inglesi, avvenuta la notte dal 23 al 24, la difesa antiaerea è stata particolarmente attiva nei cantoni di Vaud e Valles. Gli apparecchi inglesi hanno gettato numerosi razzi alcuni dei quali hanno provocato un principio di incendio in una foresta.

Anche la Slovacchia ha aderito al Patto tripartito

BERLINO, 25 sera. Dopo due giorni di permanenza nella capitale del Reich, il Capo del Governo ceco, generale Antonese, ed il ministro degli Esteri, Principe Sturda, col seguito, hanno lasciato ieri Berlino. Il ministro degli Esteri tedesco, Von Ribbentrop, si è recato al castello di Bellevue, di dove ha accompagnato gli ospiti alla stazione.

Prima che Antonese partisse il ministro Hess ha ricevuto una delegazione di legionari venuti in Germania per l'occasione.

Nella mattinata di ieri è arrivato a Berlino, in treno speciale, accolto festosamente da Von Ribbentrop e dal feldmaresciallo generale Keitel, il Capo del Governo e ministro degli Esteri di Slovacchia, prof. Tuka.

Alle ore 13, nel nuovo palazzo della Cancelleria, è stato firmato un protocollo con il quale la Repubblica di Slovacchia, aderisce a sua volta al Patto tripartito concluso fra l'Italia, la Germania ed il Giappone.

Hanno firmato per la Germania, il ministro degli Esteri Von Ribbentrop, per l'Italia l'Ambasciatore Buti, Direttore generale per gli affari politici del Ministero degli Esteri, per il Giappone l'Ambasciatore Kurusu, e per la Slovacchia, il Presidente del Consiglio prof. Tuka. Assistevano al tavolo d'onore i ministri di Romania e di Ungheria.

Il testo del protocollo è identico a quello che fu già firmato dalla Ungheria e dalla Romania.

La firma è stata accompagnata da discorsi di saluto scambiati fra il ministro Von Ribbentrop e il prof. Tuka, nei quali è stato sottolineato come l'adesione della Slovacchia alle idee e ai piani dei Paesi firmatari del Patto tripartito sia il logico sviluppo di una situazione che già un anno fa aveva volontariamente determinato facendo combattere i propri figli al lato dell'esercito tedesco. Il prof. Tuka ha ricordato, inoltre, nel suo discorso, come le Potenze dell'Asse abbiano liberato la Slovacchia dall'oppressione ceca ed ha affermato, concludendo, che per tutti i popoli europei l'unica forma di indipendenza e di giustizia può essere assicurata solo nel riassetto che Roma e Berlino stanno perseguendo sul Continente.

Una nota della corrispondenza politica e diplomatica rileva che l'adesione della Slovacchia costituisce la rinnovata professione ideologica di un popolo, che nella sua giovanissima esistenza statale si era già pronunciato a favore del nuovo ordinamento dell'Europa secondo i principi iscritti in questo Patto.

Da anni il popolo slovacco, dietro il suo capo Hlinka, aveva lottato contro un sistema europeo che pretendeva di perpetuare la distinzione tra vincitori e vinti e di farla sanzionare dalla defunta istituzione ginevrina. L'odierno gesto della Slovacchia — dice la corrispondenza — è dunque una nuova affermazione della decisione della Europa di incamminarsi per la nuova via verso un migliore avvenire ed è nello stesso tempo una adeguata risposta a coloro che, nelle concezioni reazionarie, si figurano di poter rimettere in vita il superato sistema di Benes e che sognano una rinascita nazionale della defunta Cecoslovacchia.

«Come la Slovacchia, le Nazioni d'Europa passano oltre quelle artificiali illusioni di emigrati; così — termina la nota — il nuovo ordinamento del Continente europeo sarà effettuato senza riguardi per l'impotente ira di coloro che, oggi e nell'avvenire, non avranno mai più in Europa alcuna voce in capitolo».

Oggi il Presidente del Consiglio slovacco ha reso omaggio ai soldati caduti in guerra ed ha fatto visita al ministro della Giustizia del Reich.

Più tardi il Capo del Governo slovacco è stato ricevuto dal Führer nel Palazzo della Nuova Cancelleria. Era presente anche Von Ribbentrop.

BERLINO, 25 sera. La notizia della decisione presa dal Gabinetto spagnolo nella seduta di sabato di estendere a Tangeri il regime in vigore nel Protettorato stesso, è stata appresa con particolare interesse in questi ambienti dove si rileva che la protesta a suo tempo presentata dalla Gran Bretagna contro la azione condotta dalle truppe del Caudillo, che hanno così profondamente modificato il regime della città di Tangeri, ha avuto sinora per unica risposta l'incorporazione pure e semplice della città nel territorio del Marocco spagnolo.

Si rileva anche il significato riservato con cui l'agenzia Reuters, ha registrato il nuovo colpo inferto al prestigio della Gran Bretagna.

Infatti nella prima notizia diffusa dalla Reuters, non si fa alcun cenno, redazionale sull'argomento, (Stefani).

Il Ministro ungherese del Commercio e dell'Industria in udienza al Quirinale e a Palazzo Chigi

ROMA, 25 sera. Stamane è giunto a Roma il ministro del commercio, dell'industria e delle comunicazioni ungherese Dr. Giuseppe Varga. Alla stazione Termini l'illustre ospite è stato ricevuto dal ministro delle comunicazioni Host Venturi con alti funzionari del suo Dicastero, dai ministri di Ungheria presso il Quirinale e presso la S. Sede con numerosi membri delle rispettive legazioni, da un funzionario del Ministero degli Esteri e da alte personalità. Il ministro Varga soggiornerà in Italia alcuni giorni, durante i quali avrà contatti con personalità politiche italiane.

Successivamente l'ospite ha raggiunto il Quirinale, qui rendeva gli onori un reparto armato della Milizia Ferroviaria. Dinanzi al cancello era pure schierata una rappresentanza di ufficiali del presidio. Il ministro Varga ha sostato salutandolo romanamente dinanzi alla tomba gloriosa, sulla quale ha poi deposta una grande corona di alloro. Analogo atto di omaggio, di lì a poco, è stato effettuato al Pantheon con la deposizione di due corone d'alloro sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Quindi l'ospite si è portato all'Arma dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio, ricevuto dal Vice segretario del Partito Gaetano. Poco prima delle ore 11 si è portato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto in udienza dal Conte Galeazzo Ciano.

Da Palazzo Chigi, il ministro ungherese si è recato al Quirinale per l'udienza Sovrana.

Il ministro ungherese si è recato nel pomeriggio alla Sec. Littoria, dove è stato intrattenuto in cordiale colloquio dal ministro segretario del Partito, Successivamente il ministro magiaro si è recato a fare visita ai ministri Ricci, Riccardi ed Host Venturi.

Il Segretario del Partito inaugura la mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 25 sera. Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche. Sobriamente allestita in una delle esedre antiche del Foro dell'Impero, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano, la Mostra copre per il numero delle ditte, espositrici (oltre 30), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina), viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

Per l'occasione un vasto e anche esuberante materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosi i modelli, con impiego dei materiali più diversi. Alcuni di essi, come il laterizio, pur essendo ben noti, avevano trovato sinora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la massonite il nouplis, il legno pietrificato o mineralizzato ecc. se non rappresentano vera e propria novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Presidente e dal Direttore dell'Unione. Dal Direttore della Federazione nazionale fascista proprietaria di fabbricati, dal segretario provinciale, dal segretario dell'Urbe. Egli si è molto interessato a tutti i modelli soffermandosi presso ciascuno di essi, ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle Ditte espositrici.

Il nuovo Capo di S. M. della Gil

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca: Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha nominato Capo di S. M. della Gil il fascista Aurelio Pozzoni, iscritto al P.N.F. dal 5 marzo 1935, Generale di Brigata, Console generale della M.V.S.N. decorato di bronzo medaglia d'argento e una di bronzo al V. M., una promozione per merito di guerra.

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha nominato Capo di S. M. della Gil il fascista Giovanni Vini, iscritto al P.N.F. dall'ottobre 1932, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di fanteria, volontario di guerra, dottore in scienze economiche, Fernando Tanucci Nannini, iscritto al P.N.F. dall'1 gennaio 1931, squadrista, Marcia su Roma, tenente colonnello dei bersaglieri, decorato di quattro medaglie d'argento e tre di bronzo al V. M., due promozioni per merito di guerra, ferito di guerra.

Il Segretario del Partito inaugura la mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 25 sera. Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche. Sobriamente allestita in una delle esedre antiche del Foro dell'Impero, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano, la Mostra copre per il numero delle ditte, espositrici (oltre 30), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina), viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

Per l'occasione un vasto e anche esuberante materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosi i modelli, con impiego dei materiali più diversi. Alcuni di essi, come il laterizio, pur essendo ben noti, avevano trovato sinora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la massonite il nouplis, il legno pietrificato o mineralizzato ecc. se non rappresentano vera e propria novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Presidente e dal Direttore dell'Unione. Dal Direttore della Federazione nazionale fascista proprietaria di fabbricati, dal segretario provinciale, dal segretario dell'Urbe. Egli si è molto interessato a tutti i modelli soffermandosi presso ciascuno di essi, ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle Ditte espositrici.

Il Segretario del Partito inaugura la mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 25 sera. Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche. Sobriamente allestita in una delle esedre antiche del Foro dell'Impero, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano, la Mostra copre per il numero delle ditte, espositrici (oltre 30), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina), viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

Per l'occasione un vasto e anche esuberante materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosi i modelli, con impiego dei materiali più diversi. Alcuni di essi, come il laterizio, pur essendo ben noti, avevano trovato sinora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la massonite il nouplis, il legno pietrificato o mineralizzato ecc. se non rappresentano vera e propria novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Presidente e dal Direttore dell'Unione. Dal Direttore della Federazione nazionale fascista proprietaria di fabbricati, dal segretario provinciale, dal segretario dell'Urbe. Egli si è molto interessato a tutti i modelli soffermandosi presso ciascuno di essi, ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle Ditte espositrici.

Il Segretario del Partito inaugura la mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 25 sera. Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche. Sobriamente allestita in una delle esedre antiche del Foro dell'Impero, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano, la Mostra copre per il numero delle ditte, espositrici (oltre 30), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina), viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

Per l'occasione un vasto e anche esuberante materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosi i modelli, con impiego dei materiali più diversi. Alcuni di essi, come il laterizio, pur essendo ben noti, avevano trovato sinora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la massonite il nouplis, il legno pietrificato o mineralizzato ecc. se non rappresentano vera e propria novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Presidente e dal Direttore dell'Unione. Dal Direttore della Federazione nazionale fascista proprietaria di fabbricati, dal segretario provinciale, dal segretario dell'Urbe. Egli si è molto interessato a tutti i modelli soffermandosi presso ciascuno di essi, ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle Ditte espositrici.

Il Segretario del Partito inaugura la mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 25 sera. Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche. Sobriamente allestita in una delle esedre antiche del Foro dell'Impero, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano, la Mostra copre per il numero delle ditte, espositrici (oltre 30), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina), viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

Per l'occasione un vasto e anche esuberante materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosi i modelli, con impiego dei materiali più diversi. Alcuni di essi, come il laterizio, pur essendo ben noti, avevano trovato sinora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la massonite il nouplis, il legno pietrificato o mineralizzato ecc. se non rappresentano vera e propria novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Presidente e dal Direttore dell'Unione. Dal Direttore della Federazione nazionale fascista proprietaria di fabbricati, dal segretario provinciale, dal segretario dell'Urbe. Egli si è molto interessato a tutti i modelli soffermandosi presso ciascuno di essi, ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle Ditte espositrici.

Il Segretario del Partito inaugura la mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 25 sera. Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche. Sobriamente allestita in una delle esedre antiche del Foro dell'Impero, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano, la Mostra copre per il numero delle ditte, espositrici (oltre 30), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina), viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

Per l'occasione un vasto e anche esuberante materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosi i modelli, con impiego dei materiali più diversi. Alcuni di essi, come il laterizio, pur essendo ben noti, avevano trovato sinora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la massonite il nouplis, il legno pietrificato o mineralizzato ecc. se non rappresentano vera e propria novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Presidente e dal Direttore dell'Unione. Dal Direttore della Federazione nazionale fascista proprietaria di fabbricati, dal segretario provinciale, dal segretario dell'Urbe. Egli si è molto interessato a tutti i modelli soffermandosi presso ciascuno di essi, ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle Ditte espositrici.

Il Segretario del Partito inaugura la mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 25 sera. Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri mattina la mostra delle cancellate autarchiche. Sobriamente allestita in una delle esedre antiche del Foro dell'Impero, nell'immediata vicinanza del Foro Traiano, la Mostra copre per il numero delle ditte, espositrici (oltre 30), come per il fatto che molte di esse hanno la loro sede in altre città (circa una ventina), viene ad assumere un vero e proprio carattere di esposizione nazionale.

Per l'occasione un vasto e anche esuberante materiale fotografico ed un cospicuo numero di progetti sono stati esposti nel salone della Confederazione fascista degli industriali. Numerosi i modelli, con impiego dei materiali più diversi. Alcuni di essi, come il laterizio, pur essendo ben noti, avevano trovato sinora non frequente impiego in fatto di cancellate. Altri materiali come la massonite il nouplis, il legno pietrificato o mineralizzato ecc. se non rappresentano vera e propria novità, sono indubbiamente nuovissime applicazioni di materiali moderni aventi speciali caratteristiche.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Presidente e dal Direttore dell'Unione. Dal Direttore della Federazione nazionale fascista proprietaria di fabbricati, dal segretario provinciale, dal segretario dell'Urbe. Egli si è molto interessato a tutti i modelli soffermandosi presso ciascuno di essi, ed infine ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori e alle Ditte espositrici.

Direttive di Mussolini per la collaborazione degli industriali italiani e tedeschi

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, il quale gli ha riferito sull'incontro che avverrà nei prossimi giorni a Milano fra i rappresentanti delle più importanti categorie dell'industria tedesca e quelli corrispondenti categorie della Confederazione degli industriali tedesca ed italiana.

Tale incontro che è il settimo delle riunioni periodiche che hanno luogo fra le due Confederazioni, alemanna e italiana, ha particolare importanza per gli argomenti che verranno trattati e per il numero dei partecipanti. Infatti gli argomenti riguardano la collaborazione tra l'industria italiana e quella tedesca, non solo delle attuali condizioni, ma anche nel nuovo ordine economico che sarà creato per opera della Potenza dell'Asse. I rappresentanti tedeschi delle categorie industriali saranno circa 70 e altrettanti italiani. La rappresentanza tedesca sarà la rappresentanza degli industriali italiani.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per tale iniziativa ed ha impartito le sue direttive.

Al Duce, il conte Volpi ha offerto la prima copia del volume «L'industria del vetro in Italia» edito a cura della Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro della Confederazione che costituisce la prima documentazione di questo importante ramo dell'industria dalle origini ai nostri giorni. Nel volume sono anche ricordati agli italiani scoperte e perfezioni industriali che fino ad ora passavano sotto nomi stranieri, e la documentazione del prodigioso sforzo compiuto dalla industria vetraria italiana in questo ultimo ventennio, che ha consentito di raggiungere la completa emancipazione dell'importazione a mezzo di una promettevole corrente di esportazioni italiane.

Il Presidente confederale ha anche illustrato al Duce, che l'industria vetraria, che comprende ben 478 aziende con 31 mila 274 lavoratori, tende ad una completa autarchia attraverso la utilizzazione delle sabbie nazionali e la trasformazione dei rifiuti per la utilizzazione di ligniti nazionali e dell'energia elettrica.

Il conte Volpi, ha poi fatto omaggio al Duce della prima copia dell'«Annuario dell'industria meccanica italiana» edito dalla Confederazione nazionale fascista degli industriali meccanici del Duce. Il Presidente confederale, in base agli elementi contenuti nel volume, ha esposto al Duce le grandi linee dello sviluppo dell'industria meccanica italiana il cui complesso abbraccia 150 aziende con 636 mila 071 dipendenti. Per la genialità inventiva dei tecnici, la capacità organizzativa dei dirigenti, l'abilità delle maestranze specializzate, l'industria meccanica italiana ha raggiunto una altissima potenzialità produttiva, nei suoi differenti settori, che vanno dalla produzione automobilistica a quella dei ricambi, dalla carpenteria meccanica, agli strumenti di precisione, delle armi e munizioni, delle macchine utensili ed operatrici, del materiale ferroviario, delle costruzioni elettromeccaniche ecc.

La produzione italiana che qualitativamente non è inferiore a quella di alcun paese, permette ormai di far fronte al fabbisogno della Nazione in pace e in guerra, e di alimentare in pari tempo importanti correnti di esportazione.

premi dei Buoni del Tesoro

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 febbraio 1941, per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941 appresso, in 11 gruppi:

SERIE GG — I cui premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 357.155, 533.888, 604.487, 1.395.230.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.:

44.103	45.179	69.325	98.964
107.085	109.244	150.425	277.235
322.755	335.575	337.481	374.759
408.198	407.901	625.854	648.485
705.888	863.304	873.952	879.305
891.550	928.782	980.979	1.021.084
1.023.753	1.070.052	1.075.576	1.129.738
1.179.798	1.180.408	1.198.790	1.229.233
1.288.752	1.315.470	1.318.448	1.395.047
1.453.473	1.488.474	1.506.849	1.595.532
1.621.240	1.640.549	1.657.946	1.660.620
1.780.725	1.738.230	1.750.888	1.803.723
1.852.354	1.930.587		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti di un milione e di lire 500 mila, estratti il 31 ottobre 1940-XIX, il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.707.623 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.687.320.

La morte di Lord Craigavon

DUBLINO, (Via New York), 25 sera. È morto a Belfast, il Primo Ministro della Irlanda settentrionale, Lord Craigavon, all'età di 69 anni. Nativo dell'Irlanda e protestante, fu uno dei più famosi assertori della spartizione dell'Irlanda e avversario dichiarato dei cattolici irlandesi. Anche per interessi e tradizioni di famiglia, egli fu sempre uno strumento estremamente docile del governo inglese. La sua morte in questo momento priva appunto l'Irlanda di uno dei suoi punti di appoggio in Irlanda per la realizzazione dei suoi noti disegni.

L'Accademia della G.I.L. ha inaugurato il suo 14° anno di attività

L'intervento di Bottai e Serena

ROMA, 25 sera. Stamane, al Foro Mussolini, è stato inaugurato il 14° anno accademico dell'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio. La cerimonia, breve e solenne, si è svolta nell'Aula Magna dell'Accademia stessa. Presenti il Segretario del Partito col Vice Segretario Mezzanona, e membri del Direttorio Nazionale del P.N.F. tra cui il Vice Comandante generale della G.I.L. il ministro dell'Educazione Nazionale, il Governatore, il Prefetto e il Federale di Roma, il Comandante la difesa territoriale, e altre personalità. Prima di raggiungere l'Aula, il Segretario del Partito e il ministro Bottai seguiti dalle altre autorità, hanno passato in rivista un Battaglione di Accademisti, schierati dinanzi all'ingresso centrale dell'Accademia. La musica dell'Accademia ha intonato le note di «Giovinezza». Gli accademisti che, con il corpo accademico e una folla rappresentanza di studenti universitari, fascisti, grimalvano totalmente l'ampia e luminosa aula, hanno accolto l'ingresso delle autorità. Le autorità, il trionfante, hanno preso posto sul podio accademico. Dopo il saluto al Duce il Rettore Magnifico, prof. senatore Nicola Pendu, ha tenuto la professione inaugurale. L'eminente oratore, ha rilevato che l'Accademia della G.I.L. elevata oggi al rango di Istituto Universitario è e sarà sempre più, come il vivace scientifico e tecnico del Partito Nazionale Fascista per la preparazione razionale di quella gioventù sana, forte e soprattutto esistente dei principi e degli strumenti della Rivoluzione. Il sen. Pendu ha aggiunto che quest'anno l'Accademia educerà più di 500 giovani, mentre dell'Accademia stessa sono usciti già ben Eroi fregiati di Medaglia d'Oro e molti altri di Medaglia d'Argento e parecchi giovani che sono eroicamente caduti nelle guerre d'Africa e di Spagna.

Ucciso da un tronco d'albero

NOVARA, 25 sera. Francesco Barozzi, di anni 3, stava trastullandosi nel prato vicino alla sua abitazione quando un tronco di legno gli precipitò addosso uccidendolo.

Ucciso da un'automobile

COMO, 25 sera. Mentre con la bicicletta a mano, cercava di attraversare la provinciale per Milano in frazione Carbonate del Comune di Serrio, il sessantatreenne Enrico Rodi venne investito da un'automobile guidata dall'industriale Demio Scandola da Tradate. Nel vano tentativo di evitare il disastro la macchina urtava contro un paracarro, investendo poi un altro ciclista.

ASPETTI DI UNA LOTTA SECOLARE La posizione dell'Irlanda di fronte all'Inghilterra

WASHINGTON, 25 sera. I giornali che si occupano largamente della questione dei porti irlandesi, attraverso la quale si sono riaccese le polemiche sui rapporti tra l'Irlanda e l'Inghilterra, pubblicano che nel municipio di Dublino ha avuto luogo, sotto la presidenza della sindachessa della capitale, signora Clarke, una riunione contro la «partizione» organizzata dall'associazione delle Contee settentrionali. La discussione — precisa il giornale — è stata animatissima ed è terminata con la proposta di convocare, oltre a personalità di ogni classe, i rappresentanti degli interessi delle varie categorie per promuovere l'azione risolutiva nella lotta contro la partizione e prospettare la posizione dell'Irlanda all'estero. Particolarmente in rilievo viene posta la dichiarazione del nazionalista Donnelly, il quale ha dichiarato che l'associazione, che tutela gli interessi della minoranza cattolica dell'Ulster, si stringe compatta attorno a De Valera per assecondare negli sforzi compiuti per difendere la sovranità dell'Eire.

L'Irlanda settentrionale — ha proseguito Donnelly — si trova coinvolta nella guerra per causa della partizione. A coloro che consigliano di attendere fino alla fine della guerra, non sotto nomi stranieri, ma in nome della documentazione del prodigioso sforzo compiuto dalla industria vetraria italiana in questo ultimo ventennio, che ha consentito di raggiungere la completa emancipazione dell'importazione a mezzo di una promettevole corrente di esportazioni italiane.

Il Presidente confederale ha anche illustrato al Duce, che l'industria vetraria, che comprende ben 478 aziende con 31 mila 274 lavoratori, tende ad una completa autarchia attraverso la utilizzazione delle sabbie nazionali e la trasformazione dei rifiuti per la utilizzazione di ligniti nazionali e dell'energia elettrica.

Il conte Volpi, ha poi fatto omaggio al Duce della prima copia dell'«Annuario dell'industria meccanica italiana» edito dalla Confederazione nazionale fascista degli industriali meccanici del Duce. Il Presidente confederale, in base agli elementi contenuti nel volume, ha esposto al Duce le grandi linee dello sviluppo dell'industria meccanica italiana il cui complesso abbraccia 150 aziende con 636 mila 071 dipendenti. Per la genialità inventiva dei tecnici, la capacità organizzativa dei dirigenti, l'abilità delle maestranze specializzate, l'industria meccanica italiana ha raggiunto una altissima potenzialità produttiva, nei suoi differenti settori, che vanno dalla produzione automobilistica a quella dei ricambi, dalla carpenteria meccanica, agli strumenti di precisione, delle armi e munizioni, delle macchine utensili ed operatrici, del materiale ferroviario, delle costruzioni elettromeccaniche ecc.

La produzione italiana che qualitativamente non è inferiore a quella di alcun paese, permette ormai di far fronte al fabbisogno della Nazione in pace e in guerra, e di alimentare in pari tempo importanti correnti di esportazione.

La morte di Lord Craigavon

DUBLINO, (Via New York), 25 sera. È morto a Belfast, il Primo Ministro della Irlanda settentrionale, Lord Craigavon, all'età di 69 anni. Nativo dell'Irlanda e protestante, fu uno dei più famosi assertori della spartizione dell'Irlanda e avversario dichiarato dei cattolici irlandesi. Anche per interessi e tradizioni di famiglia, egli fu sempre uno strumento estremamente docile del governo inglese. La sua morte in questo momento priva appunto l'Irlanda di uno dei suoi punti di appoggio in Irlanda per la realizzazione dei suoi noti disegni.

L'Accademia della G.I.L. ha inaugurato il suo 14° anno di attività

L'intervento di Bottai e Serena

ROMA, 25 sera. Stamane, al Foro Mussolini, è stato inaugurato il 14° anno accademico dell'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio. La cerimonia, breve e solenne, si è svolta nell'Aula Magna dell'Accademia stessa. Presenti il Segretario del Partito col Vice Segretario Mezzanona, e membri del Direttorio Nazionale del P.N.F. tra cui il Vice Comandante generale della G.I.L. il ministro dell'Educazione Nazionale, il Governatore, il Prefetto e il Federale di Roma, il Comandante la difesa territoriale, e altre personalità. Prima di raggiungere l'Aula, il Segretario del Partito e il ministro Bottai seguiti dalle altre autorità, hanno passato in rivista un Battaglione di Accademisti, schierati dinanzi all'ingresso centrale dell'Accademia. La musica dell'Accademia ha intonato le note di «Giovinezza». Gli accademisti che, con il corpo accademico e una folla rappresentanza di studenti universitari, fascisti, grimalvano totalmente l'ampia e luminosa aula, hanno accolto l'ingresso delle autorità. Le autorità, il trionfante, hanno preso posto sul podio accademico. Dopo il saluto al Duce il Rettore Magnifico, prof. senatore Nicola Pendu, ha tenuto la professione inaugurale. L'eminente oratore, ha rilevato che l'Accademia della G.I.L. elevata oggi al rango di Istituto Universitario è e sarà sempre più, come il vivace scientifico e tecnico del Partito Nazionale Fascista per la preparazione razionale di quella gioventù sana, forte e soprattutto esistente dei principi e degli strumenti della Rivoluzione. Il sen. Pendu ha aggiunto che quest'anno l'Accademia educerà più di 500 giovani, mentre dell'Accademia stessa sono usciti già ben Eroi fregiati di Medaglia d'Oro e molti altri di Medaglia d'Argento e parecchi giovani che sono eroicamente caduti nelle guerre d'Africa e di Spagna.

Ucciso da un tronco d'albero

NOVARA, 25 sera. Francesco Barozzi, di anni 3, stava trastullandosi nel prato vicino alla sua abitazione quando un tronco di legno gli precipitò addosso uccidendolo.

Ucciso da un'automobile

COMO, 25 sera. Mentre con la bicicletta a mano, cercava di attraversare la provinciale per Milano in frazione Carbonate del Comune di Serrio, il sessantatreenne Enrico Rodi venne investito da un'automobile guidata dall'industriale Demio Scandola da Tradate. Nel vano tentativo di evitare il disastro la macchina urtava contro un paracarro, investendo poi un altro ciclista.

Perché le Polizze Popolari DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI COSTITUISCONO UN RISPARMIO PERFETTO

Le assicurazioni popolari sulla vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni seguono e tutelano il lavoratore e la sua famiglia in tutte le fasi della vita: liete e tristi; e per il loro costo costituiscono una forma di previdenza accessibile a ogni categoria. Infatti i versamenti si limitano a quote mensili minime di L. 5, 10, 15 ecc.

La polizza popolare rappresenta inoltre la forma più perfetta di risparmio perché:

- 1) — assicura la metodicità e la regolarità dei versamenti che, sotto forma di premi di assicurazione, vengono effettuati come tutte le altre spese fisse;
- 2) — rende immediatamente disponibile in caso di premorienza quella somma che, mediante il risparmio semplice non si potrebbe ottenere che dopo lungo periodo di tempo;
- 3) — esercita un giudizioso freno alle decisioni affrettate ed alla tentazione di prelevare le somme depositate per spendere più del normale;
- 4) — costituisce un efficace stimolo a perseverare nell'impegno assunto di accantonare la quota destinata all'assicurazione.

Ma i grandi e reali vantaggi offerti dalla «Polizza popolare» balzano evidenti quando si tengano presenti le speciali contingenze della vita, in cui la polizza dimostra la sua massima utilità per il lavoratore:

- Nei caso di morte prematura, col pagamento immediato della somma assicurata ai beneficiari;
- Nei caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni contesa, col pagamento ai beneficiari non soltanto del capitale assicurato, ma anche di altra somma di pari importo;
- Nei caso di servizio militare o di disoccupazione, con la sospensione del pagamento dei premi fino ad un biennio;
- Nei caso di numerosa prole, e precisamente quando l'assicurato venga ad avere sei figli dopo la stipulazione del contratto, con l'esenzione completa dal pagamento dei premi;
- Nei caso di invalidità totale, quando l'assicurato si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali, con l'esenzione completa dal pagamento dei premi.

ESEMPIO

Tempo addietro moriva, IN SEQUITO AD INFORTUNIO, in una città della Liguria, il marittimo R. M. assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato una sola rata di premio di L. 15 quando venne a mancare.

La figlia, dopo presentati i documenti prescritti, poté esigere in contanti L. 6.800,55.

L'ASSICURAZIONE MALATTIE

La Società «Praeventiva», collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

POLIZZA CONTRO LE MALATTIE

che consente a tutti i cittadini che lavorano, di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillo animo alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

Esempi pratici

«Un uomo di 40 anni di età col versamento di L. 125 l'anno — no — anche ratizzabili — si assicura, in caso che cada «infermo per qualsiasi malattia medica o chirurgica, «una diaria di L. 10 per la «durata di 90 giorni e L. 5 «per altri 90 giorni; oltre ad «una somma di L. 900 in caso «di morte».

«Una donna dell'età di anni 30 versando L. 150 l'anno, «sempre ratizzabili, oltre al «le prestazioni sopra indicate, si assicura anche una «dennità di L. 150 per ogni «parto».

Naturalmente, le dette prestazioni sono aumentate in proporzione con l'aumento dei premi annui che l'assicurato si impegna di versare.

TUTTE LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, CHE RAPPRESENTANO IN OGNI ZONA LA «PRAEVENTIVA», SONO PRONTE A FORNIRE NOTIZIE E CHIARIMENTI SU QUESTA NUOVA FORMA ASSICURATIVA.

A Berlino non si attendono visite di personalità bulgare

BERLINO, 25 sera. Contrariamente alle varie voci diffuse all'estero, nei circoli azzurri germanici si afferma che nessuna visita di Uomini politici bulgari è prevista per il momento a Berlino. (Stefani)

Il ritorno a Bucarest del gen. Antonescu

BERLINO, 25 sera. Il treno speciale che riconduceva in patria il Capo del Governo rumeno generale Antonescu è arrivato nelle ultime ore della notte a Bruck An Der Leitha, dove gli alti funzionari del Reich — che avevano accompagnato gli ospiti rumeni — si congedavano dal generale Antonescu e dal principe Sturda. Il ministro di Germania a Bucarest, Fabricius, è ritornato in sede con lo stesso treno.

Ridda di voci sul ritorno di Von Papen ad Ankara

ISTAMBUL, 25 sera. Il ritorno ad Ankara dell'Ambasciatore di Germania, Von Papen, era stato preceduto, ed è ora seguito, da una sarabanda di voci tendenziose, ed evidentemente infondate, messe in giro dagli attivissimi organi della propaganda britannica, e come al solito accreditate alla cieca da tutti i giornali turchi.

Come d'uso al ritorno in sede di un Ambasciatore, Von Papen farà



La Maestà del Re Imperatore presenzia in Campidoglio l'inaugurazione del XII anno della Reale Accademia d'Italia

LA GIORNATA MONDIALE DI PENITENZA E DI PREGHIERA

AI COMBATTENTI: "L'eroismo nell'adempimento del loro dovere anche fino al supremo sacrificio per la Patria,, - AGLI EROI: "La pace della requie sempiterna,,

Tutte le genti e tutti i popoli

CITTA' DEL VATICANO, 25

La giornata di penitenza del 24 novembre 1940 ha rinnovato con Pio XII quella di Benedetto XV del 7 febbraio 1915 durante la prima guerra mondiale, per la stessa ragione e per gli stessi fini: espiazione e propiziazione.

Modalità diverse, spirito unico: Non mimetismo, ma continuità, segreto di potenza che venti secoli accresce vincendo ogni avversità e tramuta le battaglie in vittorie. Benedetto che parve lo sconfitto della pace, oggi è rivendicato dalla seconda guerra mondiale invano da lui deprecata nel nome del diritto e della giustizia. E Pio XII ripetendone le preghiere e i voti tra il fragore delle armi, se pare oggi inscolato, sarà rivendicato domani. La sua parola è la parola del Vicario di Cristo, parola di Dio che non conosce sconfitte.

Nella parola di pace di Pio XII mortifica il dovere del soldato o incrina la resistenza del popolo. Il Papa ha invocato sui combattenti «l'eroismo nell'adempimento del loro dovere fino al supremo sacrificio per la difesa della Patria», ed ha invocato su tutte le vittime della guerra quei conforti celesti che temprando le anime corazzano i cuori e ogni sacrificio donano all'Onnipotente fatto strumento di vittoria. La pace — ripeteva ieri Pio XII — non è una mera pace qualunque, di disordine e di viltà. Perché sia pace vera, bisogna che miri ad «un ordine più equo ed unitario, basato su quella giustizia, la quale tranquilla le passioni, sopprime gli odi, spegne i fermenti dei rancori e delle lotte; un ordine che tenda ad attribuire a tutti i popoli, nella tranquillità, nella libertà e nella sicurezza la parte ad ognuno di essi in questa terra sperante delle fonti della prosperità e della potenza, affine di rendere loro possibile l'adempimento della parola del Creatore: «Crescite e multiplicamini, et replete terram».

Con questo spirito il Papa alla vigilia dell'Avvento che ci preannuncia il Salvatore ha chiamato tutte le genti e tutti i popoli a lodare il Signore, perché trionfi e risplenda di nuovo fra gli uomini il suo Amore. E ne è risultato, come voleva Pio XII, «un solo immenso coro di supplicanti, rispondenti alla Nostra voce, vari di cielo, di lingua, di costumi, di maniera, di rito, ma ferri di una medesima fede, di una medesima speranza, di un medesimo amore».

Anche in questa circostanza l'Urbe è stata l'immagine dell'Orbe. La preghiera di Roma è stata la preghiera di tutta l'umanità. Il maggior tempio della Cristianità ha ricostituito, come nelle epoche di ferro, il diritto d'asilo, dove i belligeranti s'incontrano in pace. Microcosmo del mondo cattolico, l'assemblea poliglotta ha vissuto sul Colle di Pietro la tregua di Dio. Ambasciatori e Ministri, Diplomatici e Cavalieri, avevano dimesso, come la Corte del Papa, divise, gale, decorazioni, fattisi anch'essi fedeli tra i fedeli; non umiliati per questo, esultanti anzi tra il popolo regale di Cristo che tutti ci uguaglia nella sua Regno d'amore e tutti è innalzata alla sua dignità.

Il Papa è senza trono, i Cardinali senza pancake, i Sovrani, i Principi, i Diplomatici, i Dignitari senza tribune. Tutta la moltitudine è un rango solo. Spoglio anche il tempio di luminarie ed arazzi, appare più austeramente imponente. E' il trionfo della Cristianità dolente. Escluso ogni clamore ed ogni applauso: solo preghiera e raccoglimento. Non la maestà pontificale della Tiera e il trionfo della Sedia gestatoria, solo il volto anacoretico del Papa e il suo passo leggero e rapido. Pare che su quel volto si rifletta la tragedia dell'umanità e ne barlumi la speranza. Non fiabelli e pennacchi, criniere e corazzette, porpore e crocchie, organi e trombe d'argento, gemme e doppiere. La solennità investe le anime: e il palpito dei cuori esplode in un solo cantico di supplica e di propiziazione.

La fusione gregoriana del canto — facilitata dal fascicolo distribuito con eccellente intuito dal Prefetto delle Cerimonie Apostoliche — dà a questo canto uno slancio austeramente ieratico. E la polifonia della Cappella Pontificia che lo intercala, lo muove, lo trina dei motetti del Palestrina e del Pe-

luce più trasparente parve accendersi e alzarsi, filtrare e sciogliere le brume, superstiti, scaldarsi ai primi squarci di azzurro e radiare ai primi raggi di sole. E quando il Pontefice unico solo eretto sulla moltitudine genuflessa alza l'ostia a raggiungere sul popolo, la cupola è già trasfigurata in un lembo di cielo infocato di sole. Il cielo canta con la terra il Santo dei Santi e il Dio degli Eserciti, della cui maestà sono pieni la terra e il cielo. Un fascio di sole indora le volte spaziose del tempio e saetta sulla Cattedra di Pietro stagiata sotto il nimbo incandescente della divina Colomba. E da quella luce sono inondati anime e cuori.

Pare un messaggio di cielo alla terra. L'oblazione monda è riuscita accetta all'Altissimo, affinché si affridelino i popoli nel cammino dei secoli e tutte le genti dell'umana famiglia vivano prospere e libere sotto lo sguardo del Padre che le attende nei cieli.

Giuseppe De Mori

L'austero rito propiziatario

CITTA' DEL VATICANO, 25

Mai forse come ieri la Basilica Vaticana fu assorta in un impeto di preghiera intima, maturata nei cuori, deposta in silenzio abbandonando ai piedi di Dio, come ieri per la Messa di propiziazione indetta dal Papa. Un'altra ne ricordiamo nella grande guerra, ma in tutt'altro apparato e di tutt'altro genere. Fu un'ora di Adorazione notturna e anche lì, in mezzo ai suoi antichi confratelli, dell'associazione per il culto a Gesù nelle silenziose notti delle Quarant'ore, il primo degli adoratori era Papa Benedetto XV. Ieri invece era la Messa, il Sacrificio rinnovato della Croce che Pio XII sotto la volta Michelangiola egareggiante col cielo — come egli disse — offriva mentre in unione con Lui l'offrivano tutti i sacerdoti sparsi su tutta la superficie della terra. Era quella continua, quotidiana offerta di propiziazione che il Redentore nella persona dei suoi ministri rinnova ogni giorno «per gli innumerevoli peccati, offese e negligenze» degli uomini e che ieri si compiva nella forma più solenne e, diciamo così, ufficiale per le mani del Vicario di Cristo in unione con tutti i sacerdoti e con tutti i fedeli, in un momento in cui l'umanità ha più che mai bisogno di tale propiziazione.

E per questo nessuna pompa esteriore, nulla che potesse distrarre il pensiero dal severo rito di penitenza e di implorazione per i vivi e per i morti. La santità del tempio vaticano ricordava le giornate del venerdì e del sabato santo, quando nessuna luce arde, nessun ornamento brilla sugli altari spogli. Soltanto i sei ceri della Messa ardevano sull'altare della Confessione e due davanti alla bronzea statua di San Pietro.

Il canto del «Magnificat», il popolo addensato dietro gli assiti, attendeva in raccoglimento la venuta del Papa e quando Pio XII giunse alle 9,45 — a piedi, circondato soltanto dai preti e gentiluomini della sua Anticamera nobile, scortato dalle Guardie Nobili e seguito dal Capitolo Vaticano — che lo aveva assegnato al suo giungere nel tempio — non lo accolse, in omaggio al suo Augusto desiderio, la consueta onda di applausi — ma il canto del Magnificat.

Il popolo, addensato dietro gli assiti, attendeva in raccoglimento la venuta del Papa e quando Pio XII giunse alle 9,45 — a piedi, circondato soltanto dai preti e gentiluomini della sua Anticamera nobile, scortato dalle Guardie Nobili e seguito dal Capitolo Vaticano — che lo aveva assegnato al suo giungere nel tempio — non lo accolse, in omaggio al suo Augusto desiderio, la consueta onda di applausi — ma il canto del Magnificat.

La Messa è quella della Domenica corrente ed il Papa aggiunge all'orazione per la pace quella di suffragio per tutti i defunti della guerra.

Pio XII parla
Alle 10,10 precise Pio XII, comincia a dire la sua Omelia. La voce si diffonde alta e sonora a mezzo del nuovo impianto di altoparlanti che per la prima volta viene sperimentato e che fa ottima prova.

Il Papa parla, come sempre, con voce chiara, alta, penetrante. Ogni parola è pronunciata con tanta precisione e decisione che fa vedere con quanta consapevolezza e convinzione essa corrisponde al pensiero lungamente meditato ed esattamente espresso. Il suo accento è, a volta a volta, energico, dolente, implorante, a seconda del senso delle parole. La commovente invocazione finale al Crocifisso sorgente sull'altare è pronunciata da Pio XII, che tende le braccia e le mani verso la sacra immagine, con tale tono di accorata preghiera che tutti ne sono impressionati e commossi.

La Messa termina
La Messa continua. Al Lavabo sale all'altare e porge il manutergio al Papa il Cardinale Decano,



Il Papa celebra la S. Messa

CITTA' DEL VATICANO, 25

cat alternato tra il coro dei colleghi ecclesiastici romani e tra il popolo. Un solo sottile grido femminile «Viva il Papa» che lo aveva salutato al primo apparire, fu immediatamente zittito e il canto delle sacre parole di Maria continuò a spiegarsi nella sua semplicità magnifica mentre Pio XII avanzava raccolto, le mani giunte e strette al petto, gli occhi bassi ed assorti sulle interiori visioni dell'animo suo.

Cardinali e personaggi

Attorno all'Altare della Confessione, le tre grandi braccia della Croce erano dense di popolo pregante. Il clero faceva ala intorno all'altare. Nella navata della abside erano già in attesa venti Cardinali; gli Emmi Granito, Gasparri, Salotti, Sibilla, Vidal y Barquer, Verde, Lauri, Fumasoni Biondi, Rossi, Marzaghi, Magliane, Pellegrinetti, Pizzardo, Tisserant, Caccia Dominioni, Canali, Jorio, Cattani, Mercati.

Dietro di loro una fitta fila di Vescovi e Prelati, tra i quali il Nunzio Borghogni Duca, l'Arcivescovo dell'Esercito Bartolomasi, i Nunzi Micara e Giobbe.

In una piccola tribuna si vedevano i due figli dell'ex-Re di Spagna Principe delle Asturie e Duca di Segovia con le consorti, e il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Davanti alla statua della Veronica era il Capitolo Vaticano con il Vicario Patriarcale Vicentini.

Dietro ai Vescovi erano i reparti riservati al Corpo diplomatico — tra i primi l'Ambasciatore d'Italia Atolico — ed alla Nobiltà Romana, tutti in nero e senza decorazioni.

Dietro ancora, un reparto di posti riservati a personaggi di speciale distinzione tra i quali anche il nuovo Ambasciatore di Francia Bérard, che per non avere ancora presentato le credenziali non poteva prendere posto nel Corpo diplomatico.

La Messa del Pontefice

La Messa, giunto all'Altare, si inginocchiò al faldistorio e fa la preghiera in preparazione alla Messa. Il coro dei chierici intona frattanto la preghiera «Attende Domine» preso dall'antima liturgia. La melodia gregoriana si levava in un appassionato tono di supplica perfettamente aderente al senso delle parole imploranti.

Alle 10 precise il Papa incomincia la Messa, assistito dall'Elemosiniere Segreto Mons. Migone, dal Sagrista Mons. De Romanis, dal Prefetto delle Cerimonie Mons. Respighi e dal Sottoprefetto Mons. Capotosti.

La Messa è quella della Domenica corrente ed il Papa aggiunge all'orazione per la pace quella di suffragio per tutti i defunti della guerra.

Pio XII parla
Alle 10,10 precise Pio XII, comincia a dire la sua Omelia. La voce si diffonde alta e sonora a mezzo del nuovo impianto di altoparlanti che per la prima volta viene sperimentato e che fa ottima prova.

Il Papa parla, come sempre, con voce chiara, alta, penetrante. Ogni parola è pronunciata con tanta precisione e decisione che fa vedere con quanta consapevolezza e convinzione essa corrisponde al pensiero lungamente meditato ed esattamente espresso. Il suo accento è, a volta a volta, energico, dolente, implorante, a seconda del senso delle parole. La commovente invocazione finale al Crocifisso sorgente sull'altare è pronunciata da Pio XII, che tende le braccia e le mani verso la sacra immagine, con tale tono di accorata preghiera che tutti ne sono impressionati e commossi.

La Messa termina
La Messa continua. Al Lavabo sale all'altare e porge il manutergio al Papa il Cardinale Decano,

CITTA' DEL VATICANO, 25

mentre il Maestro di Camera Mons. Arborio Mella di Sant'Elia versava l'acqua ed il Cameriere Segreto Partecipante Mons. Callori di Vinale regge il bacile. All'Elevazione i comandi secchi delle Guardie Nobili e dei Corpi Armati ordinano al ginocchio a terra, ed il Papa, nell'immenso commosso silenzio

Il Re Imperatore assiste in Campidoglio all'inaugurazione dell'anno di attività della Reale Accademia d'Italia

ROMA, 25 sera

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio ieri mattina è stata tenuta l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia, per la solenne inaugurazione del 12° anno accademico. Anzi quest'anno, il severo e nobile raduno della massima istituzione italiana di cultura si è svolto all'Augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore e delle alte cariche dello Stato, in una fervida e serena atmosfera, che ha testimoniato perfettamente la fermezza dell'Italia fascista, intesa nella guerra eroicamente e vittoriosamente combattuta dal suo glorioso esercito. La Piazza del Campidoglio appariva tutta imbandierata. Con la bandiera nazionale, issata sulla Torre Capitolina e ai balconi dei Palazzi dei Conservatori e del Museo, giarivano, i Gonfalonieri dei Rioni dell'Urbe, mentre la bandiera di Roma pendeva dal balcone del Palazzo senatorio. Poco prima delle ore undici, il Sovrano è giunto all'ingresso del portico del Viminale, dove è stato innalzato un baldacchino di velluto cremisi, sormontato dalla Corona sabauda. Accolto dagli squallidi regolamentari, il Re e Imperatore, è stato ricevuto dal Governatore, dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, dal Vicepresidente del Partito Mezzasoma, in rappresentanza del Segretario del P.N.F., dai due Vice Governatori e da altre autorità e gerarchi. Attraversata la Galleria dei Busti, il Sovrano si è soffermato nella grande Sala del Re, dove ha ammirato, con le principali opere d'arte antica, ivi esposte, un plastico riproduttore della sistemazione del Colle Capitolino dal lato che guarda il Foro Romano. Quindi il Sovrano, ha fatto il suo ingresso nella sala di Giulio Cesare, accolto dall'applauso vibrante dei molti convenuti, fra cui erano senatori, consiglieri nazionali, generali, magistrati, e personalità della cultura, della scienza e dell'arte. Erano presenti gli Accademici, in numero grandissimo. La Maestà del Re Imperatore ha preso posto su apposita poltrona posta, di fronte al tavolo presidenziale, avendo al lato il Ministro dell'Educazione Nazionale, i rappresentanti del Senato, Sen. Berio, e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Cons. Naz. Buttafocchi, e il Vice Segretario del Partito, Mezzasoma.

Il discorso di Federzoni

Infanto salvano al tavolo presidenziale il Presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Federzoni, col Vice presidente anziano E. Formichi, il Governatore di Roma, e l'Accademico generale Crocco. Dopo il saluto al Re, il Presidente della Reale Accademia d'Italia legge una succinta ma esauriente relazione sull'attività, svolta dall'Accademia durante l'anno XVIII. Il senatore Federzoni, dopo aver rivolto un devoto ringraziamento alla Maestà del Re Imperatore, dice fra l'altro:

«Il nuovo anno accademico si inizia con la cerimonia di una fervida e multiforme attività, a cui i grandi avvenimenti di questo momento storico sembrano portare, anziché ostacoli o ritardi, un impulso ancora più appassionato. La Reale Accademia d'Italia sente infatti il dovere di dimostrare che, per quanto sta insieme con le ammirabili gesta dei combattenti di terra di mare e dell'aria, nelle quali si sublima il valore eroico della stirpe, continuano a svolgersi intensamente, fra noi, le opere del pensiero e dell'arte, ad attestare ancora una volta l'inesausto vigore costruttivo del popolo italiano in ogni campo della vita spirituale. Quindi il Presidente riassume, per sommi capi, le celebrazioni indette dalla Accademia per onorare i sommi scrittori, artisti e scienziati, che accrebbero gloria alla Patria, venendo, poi, a trattare del programma per il nuovo anno, programma che comporterà la pubblicazione nelle principali lingue della raccolta degli scritti di Guglielmo Marconi, nel primo volume del grande vocabolario della lingua italiana, commissionato dal Duca all'Accademia dal primo volume delle opere del compianto Accademico Pascarella, mentre la Classe delle Arti preparerà con la continuazione dei suoi importanti rilievi dei monumenti d'Italia, la pubblicazione delle composizioni inedite di Vincenzo Bellini, delle quali sarà anche promossa una solenne esecuzione. Il senatore Federzoni, continuando, parla pure dei doviziosi ricami e delle illuminate fascie dei senatori Accademici, che collaborano al centro di studi, per l'Africa Orientale e in quello per l'Albania. E a questo proposito, egli annuncia che sono state poste le basi di una opera straordinariamente interessante, che nel momento attuale assume anche un alto e severo significato: l'Ateneo linguistico albanese, affidato a eminenti glottologi italiani e destinato a gettare nuova luce sul problema dei confini etnici della Nazione, i cui destini sono indissolubilmente congiunti con quelli dell'Italia».

La prolusione del Gen. Crocco

Quindi l'Ecc. Federzoni, dopo aver proclamato i nomi dei valenti studiosi, ai quali sono stati attribuiti al termine del decennio accademico i Premi istituiti dalla munificenza del Re e Imperatore: professore Gino Bottiglioni, Mentore Maggini, ed Ettore Rota, così conclude: «col proposito di serio lavoro che ha suscitato, e che esposti, la Reale Accademia d'Italia principia il 12° anno della sua vita militare. Il Presidente esulta la visione della vittoria».

Dopo gli applausi che hanno accolto la lucida ed efficace relazione del sen. Federzoni, il Vice Presidente anziano della Reale Accademia legge la relazione, stesa dall'Accademico Francesco Pastorelli, della Commissione nominata dalla Reale Accademia stessa, per un premio di poesia, istituito al nome del defunto accademico poeta Angelo Silvio Novaro. Il vincitore è riuscito lo scrittore ticinese Francesco Chiesa, nome caro e ben noto agli italiani per la sua vita integra e semplice, e della scuola. Infine l'Accademico Gen. Crocco legge il discorso inaugurale sul tema della scienza nella evoluzione dello strumento di volo. Il Gen. Crocco, dopo aver dimostrato in quale modo la scienza sia intervenuta

della moltitudine prostrata in adorazione, leva su di essa l'ostia di propiziazione ed il Calice di salute.

Alle 10,55 la Messa è finita e Pio XII, deposta la pianeta ed assunta la mozzetta e la stola rossa, si inginocchia nuovamente al faldistorio per le preghiere del ringraziamento.

La Cappella Sistina, diretta da Lorenzo Perosi, durante la Messa ha cantato il «Bonum est» ed il «Sanctus» di Palestrina. Dopo la Omelia papale il coro dei chierici ha cantato il Credo della Messa gregoriana degli Angeli, alternando i versetti col popolo.

Il suffragio ai defunti

Alla Messa segue la parte della cerimonia dedicata ai defunti, a tutti i morti della guerra. Il coro della Sistina comincia col motetto «Lux aeterna» di Perosi e il coro dei chierici canta col popolo il «De Profundis» in gregoriano.

Ed ecco l'ultima parte del rito solenne, l'Esposizione Eucaristica e le preci di penitenza e di supplica. Il Santissimo viene esposto sull'altare al posto del Crocifisso ed il Papa lo incensa, porgendogli il turbolo il Cardinale Vidal y Barquer. Il coro dei chierici canta «Adore te devote» in gregoriano e la Cappella Sistina segue «O salutaris hostia» di Perosi.

Il «Miserere» e la Benedizione

Poi un gruppo di cantori intona le Litanie dei Santi, quindi il salmo «Miserere». Le lunghe preci sono seguite dal popolo con intenso fervore. Il Canonico Vaticano Mons. Anichini conclude le litanie cantando i versetti e le orazioni.

Avanza allora verso l'altare il Cardinale Tedeschini, Arciprete della Basilica Vaticana, per impartire la Benedizione Eucaristica assistito dai Canonici Monsignor Rossi e Misuraca. Il coro della Sistina frattanto canta il motetto di Perosi «De pacem, Domine, in diebus nostris».

Poi il coro dei chierici intona il «Tantum ergo» in gregoriano durante il quale il Papa incensa il Sacramento, nuovamente con l'assistenza del Cardinale Vidal y Barquer. Terminato il canto il Cardinale Tedeschini canta l'«Oremus» e poi sale all'altare donde impartisce la Trina Benedizione.

La folla si prostra e adora risolvendo in quel momento verso il Signore l'insieme degli affetti e dei sentimenti di cui è stata pervasa durante tutto il sacro rito, il salmo «Laudate Dominum omnes gentes» cantato in gregoriano, chiude quest'ultima parte eucaristica della cerimonia.

Il popolo recita il «Dio sia benedetto» e, poi, mentre il coro della Sistina canta il «Tu es Petrus», Pio XII si leva dal faldistorio, saluta con un cenno del capo i Cardinali, e lascia il tempio, a piedi e con lo stesso modesto accompagnamento col quale era venuto, percorrendo la navata maggiore della Basilica, tra il rispetto silenzioso e la raccolta preghiera del popolo che si inchina e si segna al suo passaggio.

Il solennissimo rito ha termine alle 11,35 e l'immensa folla che durante tutta la mattinata è venuta continuamente aumentando, lascia il tempio riversandosi nella piazza immensa.

nella evoluzione dello strumento di volo, ha accennato alla difesa del Douhet, esaminando poi l'applicazione di questa stessa dottrina agli avvenimenti della recente guerra e intrattenendosi ad illustrare come esempi, il bombardamento di Londra e la lotta al traffico marittimo. L'oratore, dopo aver ricordato che gli aviatori italiani, nel vasto agone della loro lotta, isole britanniche, teatro africano e teatro mediterraneo, hanno volato su quattro milioni di chilometri per oltre 12 mila ore, lanciando in 700 azioni tre mila tonnellate di bombe, ha concluso affermando che essi sono oggi da Londra a Berlino, dal Mare del Nord al Golfo Persico, protagonisti della grande crociata per la redenzione economica del popolo italiano, bandita dal Duce cinque anni or sono, mentre per la loro tenacia e il loro valore si affacciano a ruota l'Esercito e la Marina, il trionfo di questa crociata sarà degno di Roma».

La magistrata ampia e dotta prolusione dell'Accademico Crocco è stata lungamente applaudita.

Allorché il Re Imperatore, a cerimonia conclusa, si alza dal suo seggio, intrattenendosi brevemente con la neo-academica poetessa Ada Negri, e con gli scienziati presenti, che gli sono presentati dal sen. Federzoni, un entusiastico applauso lo saluta devotamente e lo accompagna, mentre si accompagnano dalle alte gerarchie, dalla Sala di Giulio Cesare, anche in Piazza del Campidoglio, il Sovrano è calorosamente applaudito dalla folla, che vi sosta in attesa.

La morte del sen. Aldi-Mai

GROSSETO, 25 sera
Nella propria abitazione, a Manciano, è deceduto l'avvocato Gino Aldi-Mai, senatore del Regno. Gino Aldi-Mai, nato a Manciano, il 7 Agosto 1877, si era particolarmente interessato dei problemi agrari, applicando sistemi modernissimi di coltura sulle sue proprietà agricole, nella Provincia di Grosseto, che ha appoderato con patti colonici vantaggiosi per i contadini. Durante la Grande Guerra prestò servizio quale volontario motocarista, distinguendosi per ardire e per spirito di iniziativa. Eletto deputato nel 1921, quale rappresentante del blocco nazionale, diede tutto il suo appoggio al movimento di riscossa fascista. Fu anche Segretario della Presidenza della Camera. Poeta di Manciano, copri importanti cariche amministrative nella Provincia. Il 1° marzo 1934 fu nominato Senatore del Regno.

La smentita sulla morte del figlio del gen. Diamanti

SAVONA 25 sera
Il Luogotenente Generale della M. V.S.N. Filippo Diamanti comunica che la notizia diffusa da una agenzia americana e riportata da alcuni giornali italiani circa il presunto ritrovamento della salma di suo figlio fra le rovine del palazzo Carlton di Bucarest, crollato in seguito al recente terremoto, è falsa. Il figlio del generale Diamanti si trova nel collegio navale della Gil di Venezia.

REDAZIONE
VIA TREPPON N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'Arcivescovo riceve il Consiglio della Gioventù di A. C.

Domenica 24 dopo essersi riuniti per una seduta di Consiglio, in cui sono stati esaminati tutti i problemi e le esigenze attuali della Gioventù Cattolica Friulana, i dirigenti accompagnati dall'assistente ecclesiastico Mons. Tonello e dal presidente diocesano C. M. Ribezzi sono stati ricevuti in udienza da S. E. l'Arcivescovo.

I dirigenti dopo avere cantato la preghiera della Campagna di quest'anno, hanno presentato al Vescovo, che ha avuto per tutti parole di simpatia e di augurio. Il Presidente rivolgendosi all'Arcivescovo ha detto che è motivo di grande gioia all'inizio del nuovo anno sociale sentire la parola dell'alto Pastore: osserva, inoltre, che la campagna su la S. Messa troverà tutta la Gioventù Cattolica unita al Pastore ed a tutto il clero dell'Arcidiocesi per un apostolato esterno sempre più profondo e più vivo.

L'Arcivescovo ha letto con buoni propositi da cui sono animati i dirigenti della gioventù.

Egli dice che la campagna di quest'anno è destinata a dimostrare la vera missione dell'Azione Cattolica: ogni attività sarà rivolta al raggiungimento dello scopo più bello e più santo che è quello di far conoscere e vivere la S. Messa ai giovani delle nostre associazioni per farli vivere e conoscere agli altri. L'ora attuale dovrà essere vissuta in questo clima di serenità: nella preghiera, che sgorga dal cuore fiducioso e certo nella benedizione del Signore.

La benedizione dell'Arcivescovo al termine dell'udienza a tutta la gioventù ed ai soci richiamati alle armi è giunta come il segno del favore celeste e l'auspicio di un fecondo lavoro.

Con questi sentimenti di devozione all'amato Pastore tutta la Gioventù Cattolica Friulana imparerà per la Chiesa e per la Patria le più ardenti preghiere, raccoglierà le più vive speranze e rinnoverà le più forti promesse di bene.

Scuola di Cultura Cattolica

La Provvidenza e le sorti dell'Umanità nella conferenza del professor Morandini

Domenica, davanti a un pieno uditorio, il revmo prof. mons. Morandini ha parlato sulla Divina Provvidenza. Diamo un sunto.

«Il problema della Divina Provvidenza, sempre importantissimo, oggi è divenuto acuto. C'è una Provvidenza in fondo, tutti i popoli l'hanno creduto, in particolare il popolo israelita, che ne aveva avuto speciale rivelazione.

Per una conoscenza certissima, tuttavia, fu necessario che venisse il Cristo, il quale confermò il patrimonio tradizionale che al riguardo possedeva l'umanità, e vi aggiunse la manifestazione della grandezza della Paternità divina. Il Vangelo è il grande Codice che conserva i preziosi insegnamenti.

Dio è Padre; perciò ha cura di noi che siamo i suoi figli, e ci provvede di quanto è necessario. Però non senza il nostro concorso. Ognuno deve prestare la propria attività, operando sul mondo materiale che, dalla sapienza di Dio, è ordinato alla conservazione, al progresso e perfezionamento della vita. Sopra la vita fisica, secondo l'insegnamento del Cristo, deve prevalere la vita dello spirito: il fine ultimo dell'uomo è ultraterreno. Il primo piano della Divina Provvidenza si può esprimere così: il Cosmo è per l'uomo, l'uomo è per Dio. Questo primo piano della Divina Provvidenza fu rotto dal peccato, fu sostituito un altro, quello della Redenzione, del quale il centro è il Cristo, e che possiamo esprimere così: il Cosmo per l'uomo, l'uomo per Cristo, Cristo per l'addio. Specialissima è la Provvidenza che si compie nel Cristo, ed in Lui la Provvidenza di tutti gli eletti. Al Cristo si deve aderire liberamente. Chi non lo riconosce, sarà rigettato. Anche la storia dei popoli si svolge nell'orbita e in funzione di questo nuovo ordine. Sapendo, però, che a Israele è succeduta solo la Chiesa, i cui membri sono raccolti da tutta l'umana famiglia, senza distinzione di razza, è ovvio che il fine diretto di ciascuna nazione ha solo un rapporto indiretto colla Provvidenza del Cristo.

Se nell'ordine della natura è necessaria la nostra cooperazione a maggior ragione nell'ordine della grazia. La preghiera è quella forza misteriosa che concorre efficacissimamente allo svolgersi dei disegni di Dio.

Vivissimi applausi hanno salutato la chiara e vibrante esposizione di mons. Morandini.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Arcidiocesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno feriali.

Parrocchia di S. Giorgio Novena dell'Immacolata

Dal 29 novembre all'8 dicembre, nella Parrocchia di S. Giorgio, Udine, sarà la novena dell'Immacolata. Ecco il programma:

29 novembre - ore 20 Coroncina, Preghiera, Benedizione.

30 novembre - ore 6, 7, 8, 9, 10 S. Messe. Dopo la Messa delle 9, piccola conferenza per Signore. Ore 20 come sopra.

1 dicembre - ore 7,30 Comunione dei fanciulli. Ore 16 Solenne Ora di adorazione. Ore 20 come il solito.

2 dicembre - Dopo la prima S. Messa, si porta la Comunione agli ammalati.

3 dicembre - 1.º Venerdì del mese. Esposizione del SS. Sacramento dalle 6 alle 10,30.

4 dicembre - Ore 16 Confessioni.

5 dicembre - Solennità dell'Immacolata. Ore 6 Comunione degli uomini e giovani. Ore 7,30 Comunione Donne e giovani. Ore 8,30 Comunione dei fanciulli con S. Messa. Ore 10. S. Messa. Ore 11,15 S. Messa Solenne in canto. Ore 14,30 Fiorita dell'Immacolata. Ore 17 intervista S. E. Mons. Arcivescovo. Vespri Solenni della Madonna, Pane, S. Messa, Benedizione Eucaristica.

6 dicembre - Ore 20 in Sala Parrocchiale: Accademia in onore della Madonna Immacolata, per i parrochiani.

La visita Pastorale a S. Quirino

Domenica, l'Ecc. l'Arcivescovo ha compiuto la Visita Pastorale di S. Quirino. Il Presule ha trovato in quella fiorente parrocchia, che grande accoglienza. Alle ore 7 ha celebrato la Messa ed ha ordinato sacerdote il diacono don Marioni Luigi da Galliano.

L'esaltazione di Lelio Michelini eroe della Patria e Cavaliere di Cristo

La parrocchia del Carmine ha ricordato ed esaltato il suo Lelio Michelini, esemplare della gioventù italiana e cristiana.

Sabato alle 7,45 nella chiesa del Carmine ebbe luogo una Messa solenne da Requiem. Ha celebrato il revmo Mons. Querini, che dell'Eroe fu amatissimo parroco e confidente. Erano presenti le Associazioni di A. C. e Livia Michelini sorella dell'Eroe; molti vecchi compagni ed amici di Lui; inoltre molti numerosi fedeli. La cantoria del Duomo ha eseguito la Messa da Requiem del Pater.

Domenica, alle 14, l'Associazione della gioventù di A. C. intitolata al nome dell'Eroe, larghe rappresentanze delle Associazioni parrocchiali della Città, parenti ed amici si portavano al Tempio-Ossario, dove riposa nella cripta la Salma di Lui, ed ivi deposero una magnifica corona di alloro e piamente pregarono per Lui. Il revmo don F. Spagnolo, al preside ricordava con toccanti parole l'eminente figura di Lelio Michelini esemplare della gioventù nel dovere vero la Patria e Dio.

Alle 16, nella sala parrocchiale del Carmine aveva luogo la commemorazione solenne dell'Eroe, nel XXV della sua gloriosa morte. Erano presenti il revmo Parroco Mons. Querini, il revmo mons. dr. G. Brignani al cui insegnamento il primo piano della Divina Provvidenza si può esprimere così: il Cosmo è per l'uomo, l'uomo è per Dio. Questo primo piano della Divina Provvidenza fu rotto dal peccato, fu sostituito un altro, quello della Redenzione, del quale il centro è il Cristo, e che possiamo esprimere così: il Cosmo per l'uomo, l'uomo per Cristo, Cristo per l'addio. Specialissima è la Provvidenza che si compie nel Cristo, ed in Lui la Provvidenza di tutti gli eletti. Al Cristo si deve aderire liberamente. Chi non lo riconosce, sarà rigettato. Anche la storia dei popoli si svolge nell'orbita e in funzione di questo nuovo ordine. Sapendo, però, che a Israele è succeduta solo la Chiesa, i cui membri sono raccolti da tutta l'umana famiglia, senza distinzione di razza, è ovvio che il fine diretto di ciascuna nazione ha solo un rapporto indiretto colla Provvidenza del Cristo.

Se nell'ordine della natura è necessaria la nostra cooperazione a maggior ragione nell'ordine della grazia. La preghiera è quella forza misteriosa che concorre efficacissimamente allo svolgersi dei disegni di Dio.

Vivissimi applausi hanno salutato la chiara e vibrante esposizione di mons. Morandini.

Il discorso commemorativo di L. Comuzzi

Davanti a si eletto pubblico il signor Luigi Comuzzi tenne la commemorazione ufficiale di Lelio Michelini.

Egli nacque nel 1892. Studiò a Udine, quindi ingegneria nella Università di Bologna. Entrò nella grande guerra come Ufficiale di Artiglieria. Il 21-11-1915 con le bombe combattive ad Osavla, quota 188, uno dei settori più pericolosi. Mentre dirigeva l'azione con la sua ordinaria sprezzo del pericolo, venne colpito a morte. Per il suo generosissimo contegno venne sul campo proposto alla sua memoria la decorazione al Valore.

Questi sono i cenni storici della vita del Michelini. Giustamente il Comuzzi si diffuse nel mettere in rilievo le doti e le virtù di Lui. L'altissima intelligenza, la straordinaria operosità e generosità, la cristallina integrità della sua vita. Era un grande animatore ed organizzatore, specialmente nel campo dell'A. C. A 23 anni era presidente del Circolo «S. Teresa» a Roma, dove era trasferito colla famiglia il padre poeta Pietro Michelini.

Partendo alla fronte, egli disse al suo amico Mons. dott. Brignani, che con generosità gli offrì di difendere la mia Patria. Versero generosamente la testimonianza, come la Gioventù di Azione Cattolica sa donarsi alla Patria». Queste parole furono l'altissimo testamento del Michelini; lo accostano a tanti altri Eroi cattolici offerti per la Patria, ad esempio Borsi, Raggi, Urli. Veramente il Michelini può essere additato ad esempio della gioventù, particolarmente del nostro Friuli.

L'orazione del Comuzzi era profonda ed alta, fu vivissimamente sentita, fino alla commozione, Re-

Alle 9,30 S. E. ha ricevuto omaggio dalla A. C. di S. Quirino. Indi è stata Messa solenne celebrata dal Paroco don Remigio Biasco. S. E. ha fatto assistenza solenne.

La Cantoria parrocchiale ha eseguito la «Messa degli Angeli» in canto gregoriano. Al Vangelo l'Ecclesiastico ha tenuto omelia.

Ha parlato della salvezza dell'anima; ha esortato tutti a preparare per i Caduti in guerra.

Alla fine della Messa il Presule ha conferito la S. Cresima ai fanciulli della Parrocchia.

Nel pomeriggio S. E. ha assistito agli esami di dottrina cattolica.

La giornata di fede della Parrocchia di S. Quirino si è chiusa con la preghiera per i morti.

L'Arcivescovo, alla fine, ha impartito ai fedeli la Benedizione.

Il Federale tiene rapporto alle Gerarchie dei Fasci Friulani

Domenica, nella Casa Littoria, il Federale Gino ha tenuto rapporto alle Gerarchie dei Fasci di Udine e Provincia.

Egli ha parlato dell'attuale situazione. Ha detto che ogni italiano deve sentirsi fiero, in questo momento di impugnar le armi per la grandezza dell'Italia. Il Partito deve essere motore di ogni attività e di ogni iniziativa. Tutti, e in special modo i Gerarchi, devono sentire vivo il sentimento della responsabilità. Il Rapporto si è aperto e chiuso col Saluto al Duce.

Offerta dell'Ecc. l'Arcivescovo

L'Ecc. l'Arcivescovo ha offerto alla Società S. Vincenzo dei Paoli, Consiglio particolare, L. 500 per opere di bene.

S. Caterina

Una bellissima giornata autunnale ha favorito ieri la Fiera di S. Caterina. La sagra della Furlania «Udinese» è stata molto animata. Dalla Provincia è venuta nella nostra città parecchia gente.

Essa ha portato la nota gaia del nostro Friuli, fedele alle sue tradizioni.

In Piazza Umberto I, nel Parco dei divertimenti, il movimento è stato intenso. Così pure nell'adiacente quartiere degli affari.

Le bancherelle hanno offerto al pubblico oggetti vari.

Gli affari sono stati buoni. «Camillo» è stato la novità della giornata. Molta gente ha voluto vedere da vicino il «grande artista».

S. Caterina, piena di sole, ha avuto dunque il migliore dei successi.

L'animazione della gente è durata sino alla chiusura del Parco dei divertimenti.

Cose Salesiane

Si avvertono tutti gli ex allievi i Cooperatori Salesiani (uomini) di Città che domani, mercoledì 27, corr. alle ore 19,45 avrà inizio la Scuola di Cultura Religiosa nella sede dell'Unione. Via Ronaldo Strigher 10. Le lezioni saranno tenute da un Padre Salesiano.

All' Ospedale

De Battisti Enrico fu Luigi, di anni 30, da Udine insegnante di Educazione fisica, si è fratturato in palestra la gamba destra giudicata guaribile in 30 giorni.

Vicario Antonio fu Luigi, di anni 64, di Udine, è caduto in male modo e si è fratturato alcune costole. Ne avrà per 30 giorni.

Macan Emilio di Giuseppe, di anni 33, di Udine, in un incidente automobilistico ha riportato la sospetta frattura del bacino. Ne avrà per venti giorni.

Furti

A Bagatini Filomena, abitante in Via Damiano Birago, due finte suore rubarono un borsellino con 70 lire.

Dal negozio di stoffe militari di Giacomo Gerardo, in Via Cavour, due giovinastri fecero sparire una pezza di tela con un danno di L. 1200. I due ladri sono stati arrestati.

Bicicletta rubata

Al sottotenente Benussi Giovanni ignoti rubarono una bicicletta con un danno di L. 600.

Stato civile

23 novembre 1940-XIX

NAT: Rumignani Luciana (L. o. nato) di Guerrino e Piutti Lidia - Pizzolo Paola (L. o. nato) di Giorgio e di M. o. lide - Galatè Giulietta (L. o. nato) di Romeo e di Trevisini Giovanna - Mainardi Mariantonia (L. o. nato) di Antonio e di Disetti Cecilia - Dusse Vanda (L. o. nato) di Celso e di Duri Maria - Tricessini 3.

MATRIMONI: Piani Massimo agricoltore con Tami Elena tessitrice - Pignani Anello edile con Gaspari Elisabetta casalinga - Vojpe Giuseppe tenente pilota con Masolini Emma Lidia civile.

MORTI: Rumignani Luciana di Guerrino di giorni 2 - Tavano Pietro fu Angelo di anni 55, V. S. Spadina 19, Lezione Udine - Del Negro Cesare fu Giovanni di anni 71 comesso di negozio.

Bollettino Demografico	
24-25 Novembre 1940-XIX	
NATI	6
MORTI	8
MATRIMONI	3
Riassunto settimanale dal 18 al 24 Novembre	
NATI	35
MORTI	24
MATRIMONI	10

Beneficenza

All'Asilo Infantile di Carità dell'Immacolata hanno offerto:

L. 50: Generale comm. Mombellaro Presidente della SFE; L. 50: Lidia e Amelia Bonanni in memoria della Mamma e sorella Lina; L. 20: Famiglia Zilio in mem. di Maria Picco; L. 20: Giuseppe e Renzo Stabile in mem. di Maria Valzeochi; L. 50: N. N.

Sport

Modena-Udinese 2-0

L'Udinese è stata battuta a Modena. Ha perduto per due reti a zero.

Le rosse speranze della vigilia sono rimaste deluse dinanzi al risultato della attesa partita giocata in terra d'Emilia.

I friulani si sono difesi con onore dinanzi ai massicci, decisi avversari. L'Udinese è uscita con onore dalla battaglia, che doveva portare la squadra di Pizzoli ad una franca vittoria.

Il successo è mancato proprio in un momento di trepidità e fiduciosa attesa. Ha lasciato amaro in bocca degli sportivi friulani, certi che, dalla difficile tenzone, la squadra del «tiro» friulano si era un po' troppo illusi nelle affermazioni esterne.

Essi, in certi momenti, dimenticano quasi la forza dell'avversario; esultano, con eccessiva leggerezza, le virtù dei calciatori locali.

Per questo spesso accadono facili entusiasmi; incomprensibili scoramenti.

La squadra, a Modena, è uscita in una nuova formazione. Rilocato particolarmente è stato l'attacco. E forse con non troppa accuratezza!

Per noi, e certamente per tutti, trascurare Rossi per un Ferigo ed anche per un Baraldi non è stato troppo conveniente.

Rossi gioca meglio di tutti gli attaccanti udinesi. Non v'è tema di smentirlo.

Se la partita contro il Siena è stato motivo per rovesciare quasi «ex novo» l'attacco udinese, dobbiamo ammettere che, Rossi era l'unico elemento inamovibile.

Dopo queste considerazioni, strettamente personali, ritorniamo ai valori della partita.

A Modena vincere, o almeno pareggiare è arduo per qualsiasi squadra di Serie B. I «canarini» non vogliono, per il loro illustre passato, essere «nulli» secondi.

Perciò la sconfitta bianco-nera è più che onorevole. Gli undici atleti si sono comportati all'altezza delle loro posizioni.

Non disperiamoci! Ritorniamo alla vittoria nella maniera più franca. Volontà, passione sono prerogative dei calciatori udinesi.

Ecco alcune note di cronaca. La partita è stata molto burrascosa. I modenesi approfittando della debolezza dell'arbitro hanno giocato molto pesante. Il primo punto dei «canarini» è stato segnato al 9.º minuto del primo tempo su calcio di rigore per un fallo di Gallo su Banfi. Al 29.º minuto sempre del primo tempo Banfi segnava il secondo punto modenese. Al 29.º minuto della ripresa Gallo è espulso dal campo per fallo su Sentimenti III. Arbitro Canigui.

Nella Prima Divisione I risultati

Udinese-Bergamasco 8-1. Trevisini-Pro. Gorizia 3-3. Valsavese-Spallinger 6-0. Cittadella-Pordenone 1-1. Commons-Codroipo 2-1.

Meritano un cenno di plauso le brillanti vittorie dell'Udinese B, Valsavese e Codroipo. Quest'ultimo, specialmente, è ritornato alla vittoria in campo esterno.

Cittadella e Trevisino dimostrano chiaramente la loro ripresa.

E' giunto il pareggio; a quando la prima vittoria?

Cianetti inaugura nell'Istria un Convitto e una mostra

POLA, 25 sera

Il convitto «18 Novembre» dei figli dei minatori caduti è stato inaugurato ieri a Polesina. Voluto dal Duca all'indomani della sicurezza minatoria del bacino carbonifero dell'Arsa il Convitto è stato realizzato con rapidità.

Il Podestà di Polesina ha rivolto parole di riconoscimento a Polesina, che il riconoscimento è stato in piena coscienza, cioè nella ore pomeridiane, tenuto al Dopolavoro delle Forze Armate, in corso Garibaldi, per i militari del presidio pordenonese.

Per le serate del 7 e 8 del prossimo dicembre, saranno tenuti poi due interessanti concerti, evoluti dal gruppo di fisarmoniche del Lanificio Rossi di Schio, sotto la direzione del maestro Bortoli.

Daremo a giorni il programma delle emipatiche manifestazioni per le

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA)

Una luminosa figura di Pastore Jacopo Maria Erizzo Vescovo di Concordia

Cent'ottanta anni or sono, nella veneranda età di 83 anni, addì 26 novembre 1760, dopo 35 di pastorale ministero, moriva Jacopo Maria Erizzo, Vescovo di Concordia.

Egli apparteneva all'Ordine dei Predicatori ed aveva assunto il governo della Chiesa Concordiese il 26 giugno 1724; il 13 luglio dello stesso anno riceveva la consacrazione vescovile in Roma e nel dicembre del successivo 1725 prendeva possesso della Diocesi.

La sua attività di pastore fu veramente ammirabile; particolarmente egli rivolgeva subito ai bisogni del Seminario Diocesano, fronda ancora novella e bisognosa di aiuto. Allo scopo di venire incontro ai bisogni economici della massima istituzione diocesana, con decreto 28 gennaio 1726, sanzionato dal Senato Veneto il 2 aprile dell'anno successivo, ne aumentava il patrimonio medievale, e nominava Beneficiari diocesani, o chiericali, di Azzano, di Zoppola, di Pescinanna e di Fanna.

A lui spetta il restauro dei Molini di Portogruaro (dei quali avremo occasione di occuparci prossimamente) di proprietà della Mensa Vescovile, o, per lo meno, di Beneficiari riuniti, monumento nazionale.

Inoltre, egli provvide alla restaurazione della Cancelleria Curiale, riordinando l'archivio. A lui è dovuto l'istituzione della Biblioteca del Seminario. Alla sua morte, il Vicario Generale dei domenicani inviava una lettera circolare a tutti i Conventi dell'Ordine, nella quale narrava le opere e la vita onerosa e santa del grande vescovo concordiese.

Quando venne creato Vescovo di Concordia, dal Pontefice Innocenzo

XIII, egli aveva 46 anni e, come religioso, menava una vita umilissima ed operosa. La sua nomina a Vescovo, per nulla mutò il suo primitivo tenore di vita. Copriva le sue membra di ruvida lana e non usava carni se non nel caso di infermità. Abitava una piccola stanza a forma di cella, con poche suppellettili e senza alcun ornamento, ivi su di un letto di paglia, con lenzuola di lana, riposava brevissime ore di sonno.

In trentasei anni di ministero, non uscì mai di casa se non per visitare gli ammalati, per amministrare i SS. Sacramenti, o per adempiere altri suoi doveri pastorali.

Spesso recitava in Coro l'ufficio divino assieme ai Canonici del Capitolo concordiese; dedicava lungo tempo alla preghiera, genuflesso dinanzi all'Altare. Si occupava con assiduità ad invadere sulla educazione ed istruzione dei giovani chierici; nel procurare che si tenessero missioni nelle varie parrocchie della diocesi.

Pieno di carità verso i poveri - scrive mons. Belli - ogni giorno ne alimentava alcuni, e altri provvedeva d'ogni cosa necessaria alla vita. Si affermava che la sua famiglia gli somministrasse annualmente da 5000 a 6000 ducati, che impiegava, oltre le rendite della Mensa Vescovile, o nel Culto di Dio, o in sollievo dei poveri, tanto era grande il sentimento di abnegazione per sé stesso e di carità verso gli altri.

Nella Cattedrale di Concordia, che ne custodisce le spoglie, di fianco all'Altare, della Pietà, una lapide marmorea ne ricorda ai posteri le virtù e le opere, perenne monumento della sua luma, proficua pastorale fatica.

PORDENONE

La «Giornata di propiziazione» nelle parrocchie cittadine

In spirituale unione di voti e di preghiere con tutto il mondo cattolico anche i fedeli di Pordenone hanno partecipato domenica in numeroso stuolo e con profondi sentimenti di pietà e di fede, alla «Giornata di propiziazione» indetta dal S. Padre per invocare da Dio l'eterno riposo ai Morti in questa nuova cruciale guerra. Il conforto a quanti soffrono in conseguenza di essa, e la pace sulla terra, nella giustizia e nella carità. Anche tra noi, la giornata ha avuto una celebrazione essenzialmente eucaristica. Di primo mattino, largo è stato il concorso alla Comunione, e doravanti al SS. Sacramento l'ordine delle parrocchie urbane di S. Marco e di S. Giorgio è rimasto esposto dalla Messa solenne ai Vespri.

I sacerdoti dal pergamano hanno ricordato al popolo gli scopi della manifestazione religiosa e hanno invitato anche ad un generoso contributo di offerte per il Seminario Diocesano, per il quale si celebrava pure la annuale «Giornata». Anche in questa seconda celebrazione a favore del maggiore istituto della Diocesi, che Pordenone ha l'onore di ospitare, la cittadinanza ha risposto con quella generosità che la onora dimostrando così di comprendere pienamente i fondamentali ed insostituibili fini.

Il raduno del bestiame da macello di domani mercoledì

Promosso dalla S.A.M.A. avrà luogo domani, mercoledì 27, nella nostra città un importante raduno di bestiame da macello riservato ai seguenti signori: Avanzo, Azzano, X. Brugnara, Budola, Caneva, Casazza, Cordeiro, Cordovado, Chions, Fiume Veneto, Fontanfreda Morsano, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Pordenone, Porcia, Prata, Pravidomini, Rovereto in Piano, Sacile, Sesto al Reghena, S. Quirico, S. Vito al Tagliamento e Zoppola.

Tutti i macellai per partecipare al raduno dovranno essere muniti del buono verve.

Il nuovo Pretore dirigente

Con recente disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, il dr. cav. Calozherg Panaleone, già pretore aggiunto di Pordenone e successivamente trasferito con temporanea funzione di giudice al nostro Tribunale, è stato nominato Pretore dirigente della locale Pretura.

Si congratuliamo con il dr. Panaleone, distinto e colto magistrato, che la cittadinanza vede con soddisfazione assai all'alto e delicato posto.

Due importanti manifestazioni musicali al Dopolavoro del «Veneziano»

Due importanti manifestazioni artistiche avranno luogo prossimamente nel teatro del Dopolavoro Aziendale «Cotifonico Veneziano» in rione di Torre. Domenica prossima, 1 dicembre, in serata, con inizio alle ore 19,45, la valorosa orchestra udinese, diretta dal maestro Piero Pezzè, terrà un concerto con la collaborazione del gruppo corale «Mazzucato» di quella città. Il concerto sarà in piena coscienza, cioè nella ore pomeridiane, tenuto al Dopolavoro delle Forze Armate, in corso Garibaldi, per i militari del presidio pordenonese.

Per le serate del 7 e 8 del prossimo dicembre, saranno tenuti poi due interessanti concerti, evoluti dal gruppo di fisarmoniche del Lanificio Rossi di Schio, sotto la direzione del maestro Bortoli.

Daremo a giorni il programma delle emipatiche manifestazioni per le

Il tesseramento dei dopolavoristi

La presidenza dei Dopolavoro Aziendale «Cotifonico Veneziano» ha disposto che presso il Dopolavoro delle Forze Armate, in corso Garibaldi, funzioni l'ufficio tesseramento, all'ONDA. A tale ufficio dovranno rivolgersi per la rinnovazione della tessera, quanti dei pordenonesi non appartengono al Dopolavoro aziendale, rionali, frazionali o di categoria.

L'ufficio tesseramento dispone anche del «bollino» per le riduzioni previste a favore dei dopolavoristi che intendono assistere a spettacoli cine matografici o teatrali.

L'asta al Monte dei Pegni

Rammentiamo a quanti hanno interesse che domani, mercoledì 27 corrente, alle ore 9, avrà luogo al Monte dei Pegni l'asta degli oggetti preziosi e non preziosi per il cui ritiro o la rinnovazione del deposito non è stato provveduto in tempo utile.

Una mortale disgrazia in piazza S. Marco

Ragazzo che finisce sotto le ruote di un furgoncino

Poco dopo le ore 15 di ieri una pietosa sciagura è accaduta in piazza S. Marco. Un ragazzo, l'undicenne Giulio Pelizzon di Ariuro, appartenente ad una famiglia dimorante in Borgo Colonna, stava giocando con un compagno, in un portone situato vicino al sottoportico detto della Madonna.

Uscito di corsa, il ragazzo si trovava nella strada nell'istante in cui dal lato del Noncello sopraggiungeva, tenendo regolarmente la sua destra, un autofurgoncino di proprietà del commerciante Luigi Paier. Al volante stava il trentenne presidente De Luca. L'automotore del fanciullo di fronte alla macchina, fu così fulminato che il De Luca, nonostante avesse posto mano ai freni, non fu in grado di evitare la sciagura.

Il ragazzo venne gettato a terra. Accorse subito gente che prestò i primi soccorsi al disgraziato ragazzo il quale veniva trasportato all'Ospedale dove però spirava appena giunto avendo riportato nell'urto gravi lesioni interne. Lo scomparso ragazzo era uno dei dieci figli componenti la numerosa famiglia del manovale Pelizzon.

Bambino che precipita dal poggolo della sua abitazione

Terza mattina in Vico Campanile, dove dimora la sua famiglia, il piccolo Narciso Calderon di Antonio di anni 3 è rimasto vittima di una grave caduta.

Mentre giocava sul poggolo della sua abitazione si sporgeva all'esterno, cosicché, perduto l'equilibrio, cadeva nel sottostante vicolo.

Nell'urto contro il selciato riportava diverse ferite e veniva ricoverato all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in venti giorni.

POLA

Per i monumenti di Pola

Sono in corso anche nella nostra città i lavori di protezione dei nostri più importanti monumenti quali l'arco del Sergi, il tempio d'Augusto, Porta Gemina sempre contro qualunque insidia nemica.

A tali lavori presiede il nostro bravo ispettore Roberti Mirabada che cura anche la manutenzione dei nostri tempi monumentali quali S. Francesco.

Dopolavoro per le Forze Armate

In tutte le sedi del Fasci rionali funzionano in piena regola i ritrovi per le Forze Armate con onesti e sani divertimenti con distribuzione di buoni libri, dettatura di lettere per i famigliari dei militari, interessamento anche per la Messa domenicale e festiva sulla fuga delle occasioni pericolose, sul turpiloquio e la bestemmia.

GORIZIA

La medaglia d'argento dell'Ente Nazionale della Moda alla Scuola Professionale Femminile

La Scuola professionale femminile, annessa alla Scuola tecnica industriale di via Croce, è stata giustamente premiata, con medaglia d'argento, in questa occasione la presidenza dei concorsi nazionali di ricamo nelle scuole, ha inviato la seguente lettera al direttore della Scuola Tecnica Industriale:

«Siamo lieti d'informarvi, che la Commissione giudicatrice del 6.º concorso nazionale di ricamo nelle scuole, in particolare considerazione dei pregi dei lavori presentati dalle Vostre alunne, ha assegnato alla Vostra scuola una medaglia d'argento dell'Ente nazionale della moda.

Il fatto che fra il grandissimo numero di scuole partecipanti, la Vostra abbia meritato questo premio fra i più ambiti e di alto valore morale, costituisce un titolo d'onore per i quali Vi porgiamo le nostre vive congratulazioni.

La Scuola professionale femminile ha aggiunto ai tanti premi ottenuti nei scorsi anni, anche questo bel premio nazionale moda e noi ci feliciamo per quello ulteriore riconoscimento della sua attività educatrice nella nostra provincia.

La Scuola professionale è tipicamente femminile e prepara future ditte di azienda ed insegnamenti d'economia domestica, in massima parte, da alunne che intendono frequentare gli istituti che preparano all'insegnamento nelle suddette discipline.

Don Vincenzo Paioli

Arciprete di Pieve del Pino già parroco di Prada (Grizzana)

Don Vincenzo Paioli

Col più vivo dolore ne danno il triste annuncio le sorelle CATERINA e VITTORINA, i numerosi nipoti e congiunti.

I funerali si sono svolti ieri mattina e si ringraziano tutti le buone persone che vi hanno preso parte e che, comunque, hanno onorato o intendono onorare — con preghiere od opere di bene — la memoria del caro Estinto.

Bologna 25 Novembre 1940-XIX.

Don Vincenzo Paioli

di anni 25 neo laureato in Medicina e Chirurgia, orgoglio e speranza della famiglia.

Don Vincenzo Paioli

Ne danno l'annuncio il papà FERNANDO e la mamma SOFIA BARACCO, la fidanzata ANNA-MARIA MARCHETTI, la sorella MARGHERITA col marito LEONE REGAZZO e la piccola MARINA, i fratelli dott. EUGENIO con la fidanzata ELDA PELOSTO, ALBERTO e PIER GIORGIO, la nonna amatissima MARGHERITA MARSGLIO vedova BARACCO, gli zii, i cugini, gli amici tutti.

Travisò, 24 novembre 1940-XIX.

I famigliari pregano di essere lasciati soli nel loro dolore.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile per la Parrocchiale di San Martino Urbano.

Don Vincenzo Paioli

di anni 25 neo laureato in Medicina e Chirurgia, orgoglio e speranza della famiglia.

Don Vincenzo Paioli

di anni 25 neo laureato in Medicina e Chirurgia, orgoglio e speranza della famiglia.

Don Vincenzo Paioli

TEATRO COMUNALE

La prima di "Fanciulla del West,"

Quattro chiacchiere con Carlo Zangarini
il librettista - L'esecuzione di questa sera

Incontro nel corridoio del Liceo Musicale "Martini", durante un intervallo tra una lezione e l'altra, il collega Carlo Zangarini che usciva dall'aula di insegnamento della Drammatica e Poetica. Brevi parole fra noi: per cui egli veniva fresco fresco dall'aula intrattenuta da un'ora e mezza la circostanza della rappresentazione di Fanciulla del West al Comunale — sul libretto di cui è notoriamente uno degli autori. La tentazione era troppo forte, e gli feci d'improvviso: «Bravo Zangarini, ero proprio intenzionato di parlarvi dell'argomento, e di avere da te qualche gustoso ragguaglio sul periodo di formazione del libretto di Fanciulla di cui avrai certo ottima memoria. Dimmi dunque. A quando risale il tuo primo incontro con Giacomo Puccini?

— Al 1907, mi risponde l'illustre e caro amico, e avvenne così. Per incarico di Giulio Ricordi avevo avuto l'incombenza di approntare la traduzione e la riduzione di un libretto che il poeta francese Maurice Vaucaire aveva tratto dal famoso romanzo di Pierre Louis, La femme et le pantin. Questo libretto si intitolava Sevilla. Ambiente: la Siviglia spagnola e le sue celebri sigarierie. Giulio Ricordi, che considerava Puccini come un figlio e ne era intimissimo, sapeva che il maestro si era già molto interessato a questa vicenda scenica, che a Parigi l'aveva anche studiata con lo stesso autore, ma si era accorto che ancora non era stato concretizzato un piano di immediata realizzazione. Il Ricordi pensò quindi di mettere Puccini dinanzi a un fatto compiuto e di fargli trovare bello e pronto il libretto già completato nella sua versione italiana e nella veste letteraria. Io mi misi subito all'opera e in poco tempo conclusa, così intitolai il mio nuovo lavoro — era pronta. Ci incontrammo nello studio di Giulio Ricordi. La mia lettura interessò moltissimo il musicista. Ne nacque una conversazione coraggiosissima e interessante. Puccini poi finì per confessare che — di tutto tenuto il debito conto — il periodo evidente di Carmen, l'eccezionale della passione di Conchita assolutamente fuori del comune, lo dissuadevano di farne trama di un'opera. Puccini concepiva l'amore dei suoi personaggi femminili come un sentimento caldissimo, potente, profondo, magari eroico, ma umano.

E della mia riduzione di Conchita non se ne fece nulla. Qualche tempo dopo essa fu musicata da Riccardo Zandoni.

— Arenata Conchita, come mai il Puccini pensò alla Fanciulla?

— Non passò immediatamente a Fanciulla. Ci fu, durante il periodo di discussione su Conchita, una prima di abbandonarla definitivamente, un momento in cui si parlò della possibilità di una Maria Antonietta di Illica. Puccini avrebbe desiderato la mia collaborazione con Illica perché il soggetto abbisognava di qualche ritocco: doveva essere snello nella stesura scenica (l'opera era divisa in più di dieci quadri) ed anche il personaggio avrebbe dovuto assumere un carattere più "pucciniano": essere cioè Maria Antonietta di Illica, la vittima della Rivoluzione... Ma, al taglio finale, anche questa idea cadde e la mia collaborazione con Illica non poté essere combinata. Però Puccini, nonostante il definitivo abbandono di Conchita e di Maria Antonietta, mi disse che non avrebbe dimenticato il poeta della riduzione di Conchita la cui umana musicalità gli ricordava il suo grande Giacomo di Bohème, Tosca e Butterfly.

E difatti quando si decise di musicare il soggetto del dramma di Belasco "The girl of the golden West", si ricordò di me e mi mandò a chiamare, tramite sempre Giulio Ricordi. Strano tipo questo Belasco Americano di origini portoghesi. Proprietario del teatro di New York ("Belted Theatre of New York"), scrittore di gag e attore egli stesso, ogni tanto metteva su un'opera a successo di carattere eccezionale (come Butterfly) che gli teneva il cartellone per due o trecento sere (sino in America...). Puccini aveva già assistito — trovandosi a New York — alla rappresentazione del dramma e ne era stato profondamente colpito. La sua drammaticità plastica l'aveva impressionato e ne aveva giudicata chiarissima la comprensione perché, pure non conoscendo che due sole parole di inglese, aveva tutto capito, anche i particolari, soggiogato dall'efficace dinamismo dell'azione.

Ricordi si era fatto mandare il copione del Belasco. Me lo consegnò. Ed io mi misi subito a tradurre con l'aiuto di mia madre che era nord-americana. Il libretto nacque poco per volta con il consiglio e l'assistenza dello stesso Puccini. Debbo confessare che — e anche gli altri collaboratori del maestro possono sinceramente ammetterlo — che il vero creatore della vicenda scenica era lui. Lui uomo di teatro, infallibile nell'effetto e nel sentire l'emozione del pubblico.

— In che epoca avete cominciato a lavorare intorno alla Fanciulla?

— Nei primi mesi del 1908. Prima incontri, carteggi, discussioni, un po' un fare e disfare secondo idee e gli scrupoli che nascono così improvvisi e fecondi nel momento della attività creativa. Poi, nell'estate, il lavoro conclusivo e definitivo. E fu all'Abetone, dove il Puccini possedeva una caratteristica e pittoresca villetta. Qui fu anche deciso di cambiare l'ambiente del terzo atto. Nella commedia di Belasco il terzo atto si svolgeva — come i precedenti — in un luogo chiuso. La scena rappre-

sentava la cosiddetta "Accademia", dove Minnie faceva lezione ai suoi boys, e precisamente quell'ambiente che nel primo atto intravediamo a sinistra dello spettatore quando i minatori invano la fanciulla e Johnson a danzare.

Puccini si sentiva soffocare da tutto quel chiuso e reclamava un atto in piena aria. Fu l'Abetone e la sua selva di alberi a dargli l'ispirazione e il taglio della scena che fu trasportata nella foresta californiana secolare e immensa, tra la maestosa architettura dei suoi alberi giganteschi. Qui si potevano svolgere a meraviglia la caccia al bandito, il movimento dei cavalli, il tramonto della cattura di Johnson...

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO L'OTTAVA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Bologna in testa alla classifica

Questo ossessionante Bologna!

Bologna 1 Novara 0

I biscottini novaresi sono duri da sgranocchiare e ben difficilmente poi si digeriscono gli stomaci delicati: il Bologna è un vecchione che deve portare la dentiera ma si vede che se la fa fatta montare da un luminare della scienza odontoiatrica poiché riesce ancora a stritolare ciò che la maggior parte degli altri devono accontentarsi di guardare con geloso occhio; quando si sopporta egli anche molto pesanti e la loro ottima cucina a ciò li allena molto bene.

Così a Novara, sul temutissimo e munitissimo campo degli azzurri piemontesi, la esperienza, furberia e classe della compagine felsinea ha fatto la meglio. Un po' di fortuna? Sì, ma bisogna osservare che la fortuna c'è per tutti, ciò che occorre è saperla prendere per i capelli al momento opportuno. Si è vinto con un tiro dal dischetto, con uno dei tanti risori decisivi ieri elargiti, ma ciò che conta e che rimane è il fatto di aver così puramente fisico della vittoria, il che è un valore matematico di quei due punti in più che permettono alla Bologna di restare solo in vertice alla classifica.

Il Novara non ha ceduto senza lottare, tutt'altro, ha anzi ancora una volta dato prova della robustezza sostanziale di tutti i suoi reparti cui però manca quel "quid" che viene soltanto o dall'esperienza dovuta al lungo tirocinio o dalla classe del sintomatico di quei due punti in più che permettono alla Bologna di restare solo in vertice alla classifica.

Il Novara non ha ceduto senza lottare, tutt'altro, ha anzi ancora una volta dato prova della robustezza sostanziale di tutti i suoi reparti cui però manca quel "quid" che viene soltanto o dall'esperienza dovuta al lungo tirocinio o dalla classe del sintomatico di quei due punti in più che permettono alla Bologna di restare solo in vertice alla classifica.

Del Bologna occorre essere un nuovo elogio alla difesa che non ha mai tentennato e che, come già nella passata stagione, ha dimostrato sempre di essere il reparto più organico e sicuro. Nella mediana il lavoro è stato di Andrea ha trovato valido appoggio in Marchese e Maini mentre all'attacco un Puricelli un po' in sordina non ha potuto concludere troppo perché rare occasioni di lancio sono state offerte a Biavati mentre Sansone doveva fare il ruolo mediano. Reguzzoni ha reso come al suo solito e in miglioramento è apparso Andreoli.

Nel primo tempo azioni alterne: al 25' del secondo tempo l'arbitro concesso al Bologna un tiro di rigore per fallo di Galimberti su Puricelli; Reguzzoni realizza, al 42' nuovo punto di Reguzzoni, non convalidato dall'arbitro.

Bologna: Ferrari; Pagotto e Ricci; Maini, Andreoli e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli e Reguzzoni.

Novara: Fregosi; Mazzucchi e Galimberti; Galli, Morsese e Vale; Pisanelli, Romano, Muci, Versaldi e Barberis.

Arbitro: Ciambrelli di Genova. Anzoli: cinque per parte. Pubblico: circa ottomila spettatori.

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE - SERIE A
Roma: Roma-Lazio 1-1
Novara: Bologna batte Novara 1-0
Milano: Ambrosiana b. Napoli 1-0
Livorno: Livorno a Genova 2-2
Triestina: Triestina e Juventus 1-1
Torino: Torino b. Fiorentina 6-2
Bergamo: Atalanta b. Milano 2-1
Venezia: Venezia e Bari 1-1.

DIVISIONE NAZIONALE - SERIE B
Lodi: Venezia batte Fanfulla 5-2
Savona: Savona b. Padova 3-1
Siena: Siena batte Brescia 2-1
La Spezia: Spezia b. Anconitana 1-0
Verona: Verona b. Reggiana 2-0
Modena: Modena b. Udinese 2-0
Macerata: Macerata b. Lucchese 2-1
Genova: Liguria b. Pisa 4-1
Alessandria: Alessandria Pro Verelli 3-0.

RISERVE
Divisione Nazionale - Serie A
Bologna: Bologna 4 Lazio 1 - Milano: Ambrosiana 2 Venezia 1 - Firenze: Fiorentina 2 Atalanta 2 - Torino: Torino 0 Juventus 0 - Roma: Roma 0 Livorno 0 - Napoli: Napoli 2 Novara 1.

DIVISIONE NAZIONALE - SERIE C
Girona A: *Marzotto b. Mestre 3-1
*Schiò b. Treviso 5 a 1; *Ferrara e Fiumana 0 a 0; Pro Gorizia b. *Belluno 3 a 1; *Pieri e Grion 2 a 2; *Rovigo b. Ampelea 3 a 2; *Sandonatese b. Montalcene 4 a 0. - Riposava: Pontassina.

Girona B: *Pirelli b. Audace 2 a 1; *Puma b. Fatic 2 a 1; Pro Ponte b. *Piacenza 3 a 1; *Redaelli b. Palazzolo 2 a 1; Mantova e Suzzara 2 a 2; Cremonese b. *Alfa Romeo 1 a 0;

Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel tempo stavano per andare in scena altre opere su mio libretto: a Cremona la Terra promessa di Pedrollo, a Venezia Jauré e Rudel del compianto Gaudino... Il mio tempo e la mia attività dovevano dividersi per accontentare un po' tutti. Puccini si allarmò. Egli aveva bisogno, per la sua guida di aver soltanto ad ogni minuto il librettista. Preoccupato delle mie assenze e della mia impossibilità di accorrere immediatamente ad ogni improvvisa esigenza del maestro, Casa Ricordi si combinò con Guelfo Ciniolini — brillante redattore e forbito scrittore del Corriere della Sera — per una sua collaborazione alla Fanciulla. Debbo

lealmente riconoscere che l'opera di Ciniolini a fianco della mia ha enormemente giovato a quella eccellenza scenica, poetica e drammatica che voi critici avete avuto la bontà di riconoscere alla nostra opera.

— E quando andò in scena la Fanciulla?

— La prima rappresentazione ebbe luogo al Metropolitan di New-York il 10 dicembre 1910.

Non potei essere presente, per particolari ragioni, e quella indimenticabile serata, che gli interpreti furono la Destina, il Caruso, il baritone Amato nelle parti principali; direttore il maestro Arturo Toscanini. Il successo fu colossale, entusiastico, americano. Ma anche quando apparve, subito dopo, sulle nostre scene il fascino di questo dramma d'amore e di redenzione e la musica sublime di Puccini conquistarono immediatamente l'anima delle folle. E Fanciulla continua ancora la sua vita su tutti i teatri del mondo...

A questo punto Zangarini dovette lasciarmi. Nel salutarli mi disse di esser lieto che la Fanciulla facesse la sua ricomparsa al Comunale dopo vari anni di assenza e formulò molti auguri per la riuscita dello spettacolo affidato ad artisti di tanta notorietà ed ardore drammatico.

— Ma come mai l'opera fu compiuta solo nel 1910?

— Alcune dolorose vicende famigliari del maestro ne misero in forte pericolo il compimento. Puccini fu assente da ogni attività musicale per più di un anno... ma già nel gennaio del 1910 era ancora al lavoro nella quiete pittoristica di Bagni di Lucca all'Hotel des Thermes. Qui fu completata la partitura e si decisero gli ultimi ritocchi alla disposizione definitiva del libretto.

— Ma è Ciniolini casa rappresentata nella compilation dell'opera?

— I poeti, caro amico, sono un po' bizzarri, incostanti e nomadi. In quel

